ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 3,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 31 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

TORINO, 29 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

28, ore 2,50 pom.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'esercizio ferroviario si radunò stamane alle ore 10.

Presiedeva la seduta l'onorevole Grimaldi.

Erano presenti tutti i commissari.

Alla riunione intervennero pure i ministri Depretis, Magliani, Genala e Berti.

L'on. Genala presentò un progetto di legge che modifica sostanzialmente quello compilato dall'on. Baccarini.

Il progetto stabilisce le basi determinate sopra cui si possono stipulare le convenzioni ferroviarie.

Il compromesso stipulato colle ferrovie Meridionali per l'esercizio della rete Adriatica non venne presentato.

Tutti i ministri aggiunsero ai progetti lunghe spiegazioni orali.

— Oggi, alla seduta della Camera, avrà infallantemente luogo la votazione sopra l'articolo 1° del progetto di legge dell'on. Baccelli per la riforma dell'istruzione superiore.

Parecchi deputati intendono di chiedere la votazione per appello nominale sopra l'emendamento all'articolo 1° presentato dall'on. Coppino, mod che ala concessa l'autonomia amministrativa agli istituti superiori « riguardo ai beni che ora posseggono e possederanno appresso. »

— Col 1° febbraio p. v. comincierà presso il Ministero degli interni il corso pratico per gli allievi dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Detteranno lezioni per le materie giuridiche i sostituti procuratori generali della Corte d'appello di Roma, signori Borelli e Mazza de Piccioli.

— Stamane cominciò al Tribunale correzionale il processo contro otto giovani socialisti ed internazionalisti accusati del reato di associazione di malfattori e di fabbricazione di manifesti sovversivi.

BERLINO, 28, ore 10 *sera*.

Gli ammiragli riuniti a consiglio sotto la presidenza del generale Caprivi, ministro per la marina, furono per diversi giorni divisi sulla questione fondamentale se debbasi continuare nell'attuale sistema delle grandi navi corazzate o se valga meglio rimpiazzarle con una gran quantità di piccoli incrociatori. Ora tutti sono concordi nel credere necessario di rimpiazzare le grandi navi con molte navi torpediniere.

— Lo stato di salute dell'imperatore continua a migliorare.

PARIGI, 28, ore 10,15 *sera*.

La tempesta della scorsa notte ha cagionato gravi danni materiali. Contansi due morti ed una ventina di feriti.

— Il duca della Rochefoucauld-Bisaccia venne nominato presidente del *Jockey-club*.

— Il *Constitutionnel* afferma che nella buca postale del grande ufficio della posta e telegrafo della Borsa, vennero trovate delle cartuccie di dinamite.

PARIGI, 28, ore 3,40 *pom.*

È stato pubblicato un opuscolo intitolato: *La guerra futura fra l'Austria e la Russia.*

L'autore anonimo di tale opuscolo è un distinto ufficiale del grande stato maggiore tedesco, ex-addetto militare a Pietroburgo che assistette alla campagna turco-russa dei Balcani nel 1877.

L'autore constata l'inferiorità della Russia per quanto concerne la mobilizzazione.

Quest'opuscolo è uno studio tecnico importante e contiene curiose informazioni.

NOTA. — L'addetto militare tedesco a Pietroburgo nel 1877 era il generale von Werder quello che vinse Bourbaki a Villersexel ed Héricourt nel gennaio 1871.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

28, ore 6,50 pom.

La seduta odierna terminò con uno specie di mistificazione.

Aspettavasi una domanda d'appello nominale; invece non vi fu.

Quasi tutti gli autori degli emendamenti li ritirarono.

Quello di Coppino ottenne l'approvazione di pochissimi deputati di Destra e del Centro.

L'ordine del giorno di Ruspoli e altri affermanti fiducia in Baccelli scomparve addirittura.

L'art. 1° della legge fu approvato a grandissima maggioranza.

Questo voto quasi unanime dopo tanti giorni di discussione mantiene l'equivoco senza rafforzare Baccelli.

I presenti erano oltre 350.

Baccelli fu poco felice nel suo discorso.

Quando disse: « Noi, nati in Roma, il Vaticano lo conosciamo fin da fanciulli, » scoppiarono in tutta la Camera risa ed esclamazioni ironiche.

Spaventa gli rispose con queste severe parole: — « Io udii dopo il 1870 l'on. Baccelli parlare eloquentemente di libertà, specialmente in occasione di questa legge. Il come di Libertà mi procurò sempre le più grandi commozioni della mia vita; ma ora, udendolo pronunciare dall'onorevole Baccelli, non mi commuove più. »

— In seno alla Commissione ferroviaria i ministri si fecero promettere di mantenere il segreto.

Perciò si conosce pochissimo di quanto si fece.

Si sa soltanto che il ministro Genala consegnò un foglio contenente alcune modificazioni al progetto Baccarini.

L'on. Grimaldi lo prese senza nemmeno leggerlo alla Commissione.

La Commissione si adunerà di nuovo mercoledì.

Il mistero imposto dal Governo si comprende poco favorevolmente nei Circoli parlamentari.

— La Commissione governativa pei sussidi alle scuole elementari, stamane, su proposta di Baccelli, accordò un sussidio di L. 10,000 al Municipio di Torino per riconoscimento dell'altezza a cui portò l'istruzione elementare nelle scuole municipali.

— Il cardinale Pitra versa in gravissimo stato.

— Oggi è giunto a Roma il conte D'Aquila.

— Venne ufficialmente annunciato che il marchese De Molins è nominato ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

— Oggi, nel processo contro i socialisti, si procederà all'interrogatorio degli imputati, i quali dichiareranno tutti innocenti.

Vennero esaminati 11 testimoni tutti agenti di polizia.

La Questura aveva preso delle grandi disposizioni, temendo che avvenissero disordini.

— Stasera si tennero nuove dimostrazioni anticlericali al Campidoglio.

La polizia ha preso delle precauzioni.

— Il Tribunale correzionale assolse il Pulcinella De Martino della Compagnia Gargano, contro il quale la casa Ricordi aveva sporto querela per aver cantato alcuni pezzi del *Trovatore* al Quirino.

29, ore 9,30 *ant.*

Fra i votanti in favore dell'emendamento Coppino all'art. 1° del progetto di legge dell'on. Baccelli sulla riforma dell'istruzione superiore si notano gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Venosta, Tenani, Bonghi, Mordini, Marselli, Sonnino, Franchetti e Guicciardini.

I voti contrari all'art. 1° di quel progetto di legge furono circa trenta.

— Il *Capitan Fracassa* conferma che il progetto di legge ferroviario presentato dal ministro Genala muta quasi completamente il progetto ferroviario dell'onorevole Baccarini.

Si biasima perciò che il progetto non sia stato presentato alla Camera perchè facesse il suo corso normale presso gli Uffici, lasciando alla Camera la facoltà di nominare una nuova Commissione.

È probabile che nella seduta d'oggi alcuni deputati solleveranno una questione al proposito.

— Ieri sera, durante la seduta del Consiglio comunale, il duca Leopoldo Torlonia e la Giunta ritirarono le dimissioni presentate.

Il duca Torlonia continuerà a dirigere le cose comunali di Roma.

Il consigliere Amadei svolse un'interpellanza sulla nomina fatta dalla Giunta del canonico Bilfani ad ispettore delle scuole comunali.

L'interpellante biasimò quella nomina perchè si scelse un prete e perchè la nomina avrebbe dovuto spettare al Consiglio.

Il pubblico applaudì il cons. Amadei.

Torlonia e Placidi difesero l'operato della Giunta.

I consiglieri Amadei e Piperno presentarono un ordine del giorno che implica biasimo per l'operato della Giunta.

Messo ai voti, quest'ordine del giorno venne respinto con 20 voti contro 15.

Fra quelli che approvarono quell'ordine del giorno vi furono gli onorevoli Calvelli, Baccarini, Scipione Doda, Rattazzi, Ferri, Venturi ed Arbib.

I clericali votarono tutti contro; la Giunta si astenne.

— Ieri sera al teatro Valle si rappresentò una nuova commedia di Achille Torelli dal titolo: *Madre.*

La produzione ebbe un completo insuccesso.

BERLINO, 28, ore 4,20 *pom.*

I funerali del deputato Lasker si fecero secondo il programma.

Quantunque nevicasse, vi assistettero moltissime persone.

La sinagoga era piena zeppa.

Dopo l'orazione funebre pronunciata dal rabbino, e un discorso del deputato Rapp, che surrogava Staudinberg, il corteo si diresse al cimitero.

Una gran folla ingombrava sulla strada il passaggio del corteo.

Al cimitero non fu pronunciato alcun discorso.

Ore 5,30 pom.

Fra Bismark e Manteuffel manifestossi una divergenza circa la politica da seguirsi nell'Alsazia-Lorena.

È probabile che si venga ad un compromesso.

Tuttavia è certo che la politica conciliante di Manteuffel ebbe un completo insuccesso.

— La circolare del ministro Mancini sul pellegrinaggio nazionale a Roma venne rimessa ieri al conte Hatzfeld, segretario di Stato per gli affari esteri.

VIENNA, 28, ore 6 pom.

Pare provato che l'assassino dell'agente di polizia a Floriadorf si trovava da parecchie settimane a Vienna. Forse fu ricoverato da' suoi correligionari.

Un caffettiere pretende di averlo udito spesso, tempo fa, a ragionare di agitazione operaia a Berlino.

Si sospetta ch'egli sia pure l'uccisore del commissario di polizia Hinbek.

Gl'interrogatorii ed i confronti riescirono finora vani.

L'arrestato proferisce soltanto insulti e dichiarazioni anarchiche.

L'operaio supposto complice dell'assassino si dovette rimettere in libertà.

Si arrestarono invece parecchi individui i quali approvavano ad alta voce il misfatto.

Crescono le probabilità di misure eccezionali per parte della polizia.

Vengono affissi proclami sovversivi anche nelle provincie.

— A causa della miseria che regna a Mostar in Erzegovina, si annuncia la distribuzione di parecchie sovvenzioni.

— Il barone Di Calice, ambasciatore dell'Impero austro-ungarico a Costantinopoli, è atteso a Vienna per la questione delle ferrovie.

MARSIGLIA, 28, *ore 7 pom.*

Oggi ebbe luogo un Comizio operaio, al quale presero parte 600 persone.

Fabre, presidente, legge una lettera con cui si provocano gli operai ad armarsi di bastoni per incacciare gl'Italiani.

Paola Mink riprova ogni atto di violenza e proclama la fratellanza dell'Italia e della Prussia.

Si fanno delle proteste. Dopo di che vengono presentati cinque ordini del giorno, uno dei quali invitando gli operai a recarsi in massa a saccheggiare la Banca.

Il presidente si rifiuta ad accettarlo per tema di essere messo in carcere.

In conclusione un Comizio violento e confuso.

(Agenzia Stefani).

Khartum, 28, — I vapori *Abbas* e *Bourdeinin* spediti a distruggere il ponte di barche stabilito dai ribelli non poterono avvicinarvisi in causa dell'acqua bassa. I ribelli, entrando nel fiume, attaccarono furiosamente il *Bourdeinin* e furono respinti con difficoltà dopo 80 colpi di cannone. Le perdite dei ribelli sono considerevoli. Gli Egiziani ebbero un morto e due feriti. I vapori ritornarono a Khartum.

Dicesi che il Mahdi coll'esercito lasciò El-Obeid per destinazione ignorata. La popolazione dei dintorni di Khartum attende il seguito della rivolta.

Londra, 28. — Lo *Standard* ha da Vienna: Assicurasi che il re d'Abissinia rinunziò a combattere l'Egitto nella speranza che l'Inghilterra lo ricompensi.

Parigi, 28. — Tutti i dispacci dalla provincia constatano la violenza dell'uragano di sabato. Un treno viaggiatori fuorviò fra Domfront e Alençon in causa della caduta d'un albero. Non vi fu alcuna vittima.

Londra, 28. — Continuano ad arrivare dispacci che annunziano i terribili danni e i disastri di terra e di mare dell'uragano di sabato, la cui violenza è quasi senza precedenti negli ultimi anni.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: È smentito che la China sia poco disposta a resistere; essa si prepara attivamente alla difesa nel caso in cui i Francesi attacchino Bacninh.

Berlino, 28. — I funerali di Lasker furono fatti conforme al programma con dignità. Erano presenti la presidenza del Reichstag, gli ex-ministri Bernuth, Kamphausen e Delbruck, i rappresentanti di tutti i partiti, compreso il conservatore e il clericale, e alcuni membri dell'Università, del Consiglio municipale, e i delegati comunali.

Berlino, 28. — Il primo ballo di Corte è fissato per giovedì; ma l'imperatore desiderando di assistervi, si rimandò di qualche giorno.

Vienna, 28. — Si smentisce di fonte sicura che il Montenegro faccia preparativi militari alla frontiera albanese.

Bruxelles, 28. — L'uragano recò pure danni al Belgio e all'Olanda, specialmente ad Amsterdam e all'Aia. Parecchie località dell'Olanda furono inondate. Alcune case sono crollate. Il conte generalmente hanno sofferto.

Parigi, 28. — I danni di Parigi consistono nella caduta di camini, tettoie, canali, alberi e palchi di case in costruzione. Presso Asnières due piani di una casa in costruzione sono crollati. Parecchie persone sono ferite. In diversi punti della città il vento infuriò terribilmente per parecchie ore. Danni simili sono segnalati dai dipartimenti. Qualche ponte è crollato. Boulogne, Calais e Cherbourg hanno molto sofferto. I semafori della Manica hanno segnalato parecchi naufragi.

Parigi, 28. — *Camera.* — Interpellanza Langlois. — Maret propone la nomina di una Commissione per studiare la questione sociale.

Ferry riconosce la gravità della crisi parigina, ma è difficile rimediarvi. Il Governo studia un progetto per un credito agricolo; la questione della libertà commerciale, risorta per nove anni, è impossibile trattarla continuamente; la crisi non è generale, ma solo parigina. L'industria lionese riprese la sua prosperità. Le cause della crisi di Parigi sono l'esagerazione dei salari, che apre la porta alla concorrenza straniera; esagerazione di benefizi e lentezza nel rinnovare il materiale delle fabbriche. Non possiamo chiudere le frontiere, poichè esportiamo 1200 milioni di articoli fabbricati piacchè non ne importiamo dall'estero. È impossibile escludere gli operai stranieri. Da 5 o 6 anni, 5 o 6 miliardi furono spesi per costruzioni in Parigi, che si affittano difficilmente. Il proseguire nelle costruzioni sarebbe una follia e sarebbe una politica detestabile. La Camera non deve approvare il sistema delle domande domandate sotto forma di apertura di crediti. Ferry continuerà domani.

Berlino, 28. — Alla grande festa da ballo presso l'ambasciatore conte De Launay assistevano più di 100 persone: il principe e la principessa imperiale, la principessa Vittoria, il principe e la principessa Guglielmo, i principi Federico, Carlo e Leopoldo, gli altri principi, gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Austria e Turchia, gli altri membri del Corpo diplomatico, tutti i ministri e i generali ed altre notabilità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 28 gennaio.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Si dà lettura del verbale della seduta antecedente che è approvato.

L'aula è oscurissima in causa del pessimo tempo. La pioggia scroscia violentemente contro il lucernario.

Entrano i ministri Depretis e Giannuzzi-Savelli.

TEGAS raccomanda una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

L'aula si rischiara alquanto.

Il presidente FARINI dà lettura delle conclusioni della Giunta per le elezioni la quale propone la convalidazione delle elezioni di Torlonia, Baldini, Brunialti, Gabelli e Del Santo.

Tutti i suddetti sono dichiarati eletti.

DEL SANTO giura dal banco ministeriale.

Entra nell'aula il ministro Baccelli.

Si riprende la discussione sull'art. 1° *del progetto di legge dell'on. Baccelli sulla riforma dell'istruzione superiore.*

SPAVENTA continua il suo discorso interrotto nella seduta di sabato.

Promette che sarà breve.

Sostiene che il concetto d'autonomia contenuto nell'articolo 1° è ambiguo e confuso.

L'oratore continua a parlare contro l'articolo 1°, finchè ad un punto la pioggia batte così forte contro il lucernario che impedisce di udire ed obbliga l'on. Spaventa a sospendere il suo discorso per qualche minuto.

Entra Torlonia e sale al banco della presidenza a stringere la mano all'on. Farini. Gli accorrono Minghetti e Massari gli stringono pure la mano.

Torlonia si reca a sedere al secondo settore di Destra.

SPAVENTA seguita combattendo il concetto dell'autonomia amministrativa.

Entrano i ministri Ferrero e Magliani.

La Camera comincia a dimostrarsi stanca della discussione.

La discussione è generale; da tutte parti si fanno conversazioni.

(Agenzia Stefani).

COPPINO sostiene il suo emendamento, dimostrando maldifondate le ragioni con cui fu combattuto. Egli ha sempre voluto la libertà della scienza, e se più non potè fare per essa durante il suo ministero, fu per la mancanza di fondi. Appunto volendo la libertà della scienza, desidera emendato l'articolo primo, ritenendo che non vi provveda bene. Richiama l'attenzione sugli sforzi del Vaticano per dirigere l'istruzione.

TORLONIA e GABELLI giurano.

BACCELLI osserva che Coppino, ministro, volle l'autonomia e non può quindi mettersi in mezzo ai pareri contrari di Spaventa e Crispi. Il miglior mezzo da opporre al Vaticano è la piena libertà d'insegnamento. Dopo dodici anni di lotta, undici disegni di legge e due ordini del giorno vengono in questa concretate le aspirazioni della Camera. Si voti dunque sull'articolo che accorda l'autonomia, integrandola colla triplice qualità di didattica, amministrativa e disciplinare. Gli articoli seguenti la spiegano, ivi potranno introdursi gli emendamenti.

MINGHETTI giustifica la relazione della Commissione del bilancio del 1887 sui pericoli finanziari che volevasi persino abolire il Ministero dell'istruzione pubblica; dice che la posizione oggi è totalmente diversa, nè può trarsi argomento da quell'esempio. Si dichiara favorevole alla costituzione di enti giuridici con delegazione di molte funzioni di Corpi locali, ma purchè trattandosi d'interessi nazionali si prendano le necessarie garanzie.

Esamina le garanzie proposte e le trova insufficienti dal lato amministrativo, didattico e disciplinare. Conchiude che non introducendosene delle altre che assicurino il fine del progresso, della scienza e dell'alta coltura nazionale, non potrebbe votare la legge.

CAIROLI si riserva nella discussione delle tabelle di chiedere schiarimenti su alcuni punti circa le scuole di applicazione che gli sembrano non conformi alla legge. Dichiara che avendo votato l'ordine del giorno, dovrebbe votare l'articolo, ma si quello al dichiarano i principii generali, mentre in un articolo di legge si richiede chiarezza e precisione che non trova nel presente. Preferisce l'emendamento Crispi.

Si approva la chiusura nonostante l'opposizione di LIOY.

Parlano per fatto personale COPPINO e SPAVENTA; BACCELLI e CAMMINECI per comprendere nella tabella gli istituti di Padova e Palermo.

Il relatore BERIO conviene nelle dichiarazioni del ministro in nome della Commissione.

CRISPI, BONGHI, RUSPOLI e CACCIA ritirano le loro proposte.

L'emendamento COPPINO è respinto e si approvano le aggiunte di CAVALLETTO e CAMMINECI alla tabella e quindi l'intera tabella ed una aggiunta della Commissione ed un'aggiunta di TOSCANELLI, BARAZZUOLI ed altri all'articolo.

Approvasi quindi a grande maggioranza l'articolo seguente:

« Hanno personalità giuridica le Università e gli Istituti d'istruzione superiore indicati nella tabella *A*. Ed è loro concessa l'autonomia amministrativa, disciplinare e didattica sotto la vigilanza dello Stato. »

Le disposizioni di questa legge si applicheranno alle Università ed agli Istituti che in avvenire fossero istituiti per legge.

Gli assistenti superiori compresi nella tabella, non conferiranno immatricolazioni od iscrizioni ai corsi che abbiano effetti legali, nè non in discipline in cui abbiano finora diritto di conferire lauree.

« Le Facoltà medico-chirurgiche delle Università di Pisa e Siena e nell'Istituto superiore di Firenze, sono completate con effetti legali. »

Annunciasi la dimissione di VILLA da commissario pel Codice penale. Si stabilirà un giorno per la nomina di surrogando e terni e le quattro altri.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

Baccarini dal Re.

Nel nostro articolo di ieri abbiamo detto che non davamo nessun credito al racconto dell'accoglienza fatta da re Umberto all'on. Baccarini in Quirinale, perchè tale racconto ci veniva da... Costanzo Chiavesi.

Al giornalista romano, in cui Depretis ripone tutta la sua fiducia, dà la seguente smentita nel *Diritto* l'on. Delvecchio, testimonio oculare della « pretesa scena Baccariniana. »

Dedichiamo questa rettifica alla nostra *Gazzetta del Ministero.*

« Poichè un giornale della sera si compiacque dare un'indebita importanza ad una relazione del *Popolo Romano* sul ricevimento dell'on. Baccarini al Quirinale, pubblichiamo di buon grado il seguente biglietto che ci manda il carissimo amico nostro on. Delvecchio, il quale vi si trovava presente:

« Mi pesa che, in argomento delicatissimo, si sia fatto una narrazione non conforme a verità; mi pesa che, essendosi voluto cercare un pretesto per dare un colpo ad un avversario, si sia mancato verso la persona che è prima nel nostro cuore, superiore allo miserie di partito e gentilissima in ogni occasione e con tutti; e per tutto questo mi pesa interloquire.

« Ma poichè e da avversari e da amici sono chiamato testimonio: e poichè mi credo anzi a un di essere vero testimonio, dichiaro che la relazione fatta dal *Popolo Romano*, precisamente nella narrazione di quel punto del ricevimento che è cagione di tanti clamori, è precisamente sbagliata. Che se d'una cosa, io, nell'immediata impressione, mi rallegrai subito coll'amico Baccarini, cui stavo a fianco, fu della cordiale, espansiva cortesia di cui egli era stato oggetto, tanto durante il non breve colloquio, quanto nel saluto d'uso, tanto per sè quanto per la persona a lui diletta e per le popolazioni che rappresenta.

« Roma, 27 gennaio.

« PIETRO DELVECCHIO. »

L'arrivo del conte Greppi a Pietroburgo.

Pietroburgo, 24 gennaio.

(SANBATO) — Il nuovo ambasciatore italiano presso la Corte dello czar è giunto questa sera fra noi per la linea del Baltico. Erano ad attenderlo alla stazione il consigliere d'ambasciata conte Zannini, il segretario Bottaro Costa, l'addetto militare capitano Vicino-Pallavicino e l'addetto d'ambasciata conte Ratti Menthon.

I giornali della cancelleria russa danno il benvenuto all'egregio diplomatico italiano. Il *Journal de Saint-Petersbourg*, organo del ministero degli esteri, Giers, è specialmente cordiale verso il conte Greppi e l'Italia.

Questo giornale, parlando dei colloqui che il conte Greppi ebbe a Vienna coi *reporters* della *Neue Freie Presse* e del *Pester Lloyd*, per taccendo delle riserve sulla completa veridicità di tali rendiconti, così si esprime:

« È d'uopo affermare che non c'è nulla da ridire sulle spiegazioni attribuite a Sua Eccellenza (il conte Greppi). Lo stesso accento di modestia di cui diede prova il conte Greppi parlando della sua persona e della sua missione è fatto per disporre in suo favore — dato che fosse necessario — l'ambiente nuovo in cui sta per entrare. Le nostre riserve, questa volta, sono puramente teoriche e tecniche, tutt'al più, l'abilità più o meno grande dell'interlocutore di rendere fedelmente una lunga conversazione su una massa di soggetti importanti, senza che sia stato ammesso a far verificare, da chi ne aveva il diritto, il suo rendiconto.

« Le disposizioni pacifiche che il conte Greppi constata presso tutti i Governi esistono incontestabilmente, cosa che non impedisce che si sia sempre felici di sentirle nuovamente affermare da uomini di Stato competenti aventi grande esperienza degli affari o delle cancellerie (*).

(*) Il colloquio del conte Greppi coi redattori della *Neue Freie Presse* e del *Pester Lloyd* è stato smentito, per la forma se non nella sostanza, dal *Diritto*. Vero è che il *Diritto* ha negato soltanto l'esattezza d'alcune *espressioni*, e noi saremmo curiosi di sapere quali sono queste *alcune espressioni*. Una cosa però è certa, ed è che nella nostra diplomazia in generale predominano certe idee poco liberali che sarebbe meglio fossero prudentemente tacitate, e che vi sono degli ambasciatori e dei consoli mandati all'estero in nome della Sinistra liberale, i quali dicono apertamente corna della Sinistra, del Governo da cui sono mandati, delle istituzioni italiane in generale ed anche dell'Italia. Quello che noi diciamo potremmo all'occorrenza provarlo e perciò raccomandiamo al Governo, se ci tiene a che l'Italia sia ben rappresentata all'estero, che esiga dal Corpo diplomatico maggior rispetto, che dia istruzioni più severe, ed anche, se fa bisogno, che scelga meglio il suo personale diplomatico e consolare.

(Nota della Redazione).

Pel trattato di commercio franco-svizzero. —

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Camera sul protocollo addizionale al trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera:

« La Camera invita il Governo del Re a trattare colla Svizzera una convenzione relativa al godimento dei diritti civili ed alle immunità da concedersi in ciascuno dei due Stati ai cittadini dell'altro;

a riprendere le trattative del Governo Federale svizzero per organizzare una efficace repressione del contrabbando sulla comune frontiera ed a condurle a termine nel più breve tempo possibile.

a concertare col Governo Federale una comune azione presso la Società ferroviaria del Gottardo perchè siano mitigate le condizioni dei trasporti in modo più favorevole agli interessi italiani. »

Ultimo corriere

La questione ferroviaria.

Il *Popolo Romano*, dopo aver rilevato che, secondo i calcoli di ragioneria, la rete di ferrovie posseduta o a dallo Stato ha un *valore* di L. 2,415,000,000 aggiunge:

« E dire che l'on. Favale nel suo fantastico progetto di cessione ai privati del solo esercizio delle ferrovie calcolava di riscattarle con 50 milioni di Rendita che al listino d'oggi rappresenta 920 milioni di lire. Si è sbagliato di un miliardo e mezzo. »

L'on. Favale non si è sbagliato per niente, poichè quanti hanno letto il suo progetto, hanno veduto che si trattava di cedere per una rendita corrispondente al loro reddito netto di questi ultimi anni, e non ha accennato a cifre salve che come esempio dimostrativo, come ipotesi, e niente affatto come un prezzo effettivo.

Del resto, l'on. Favale ponendo da 60 o 70 milioni di Rendita il valore della reti continentali (oltre quelle delle Meridionali) era assai più vicino al vero che non sia il *Popolo Romano* che accetta come valore venale delle ferrovie la cifra di L. 2,415,000,000; questo è un valore contabile, questa è la somma che vennero a costare allo Stato le ferrovie dopo i molteplici affari di compra e vendita delle diverse reti, questo è il risultato degli enormi *forfaits* e relative sentenze, ma non è un prezzo che rappresenti il valore delle ferrovie stesse in comune commercio; il valore loro sta nel *reddito netto* che queste ferrovie possono dare, ed il volerle vendere al prezzo di costo, sarebbe la stessa cosa che farebbe chi volesse vendere al prezzo di costo una casa rifatta e demolita, per puro capriccio, tre volte dalle fondamenta; il valore della casa, come delle ferrovie, sta nel loro reddito od una ferrovia che abbia costato L. 150,000 al chilometro, ma che unisca centri importanti, può valere il doppio d'una ferrovia di eguale lunghezza che, costruita fra le montagne, abbia costato 500,000 lire al chilometro.

Queste cose sono così chiare, così evidenti, che perfino il *Popolo Romano* le ha certo comprese, ma il *Popolo Romano* scrive per gli allocchi o gli sbadati, i quali sono molti, e marcé di ciò confida che le famose Convenzioni siano approvate.

Ancora una parola; il *Popolo Romano* dice che il valore delle ferrovie dello Stato è di L. 2,415,000,000, benissimo; trovi il Governo Società nostrane e straniere che paghino un canone ben netto del 5 p. 0/0 su detta somma, cioè L. 120,750,000 all'anno, e noi saremo lietissimi di accettare tale partito; via, faremmo di più, accetteremmo 100 milioni netti, sì netti; vede il *Popolo Romano* che i progetti fantastici sono i suoi, non quelli dell'on. Favale, e che è ben cattiva la causa delle Convenzioni manipolate dal Ministero, se le medesime, per essere difese hanno, d'uopo si attribuisca sempre agli avversari quanto non hanno detto, e si tirino poi fuori cifre che contengono la più evidente condanna delle Convenzioni stesse.

Borsa Ufficiale. — 29 gennaio 1884. — Consolidato 5 *0/0*, incorsarsa le inglesi — Contrattazioni del mattino:
In c. 92 62 1/2 92 62 1/2 87 1/2 — In f. 92 65 92 1/2 92 1/2 92 65.
Ultimi prezzi del mercato in corso
Corso medio 92 62 1/2.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 92 65.
Consolidato 3 0/0, decorrenza ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 38 20

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 20 —.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in f. 750 50 751 — in fine Lc. 762 761 50 762 50 Lq.
Az. Unione Banche P. e S. — Contr. del matt. in c. 240 75 — in liq. 243 Lq.
Az. Credito Mobiliare ital. Contr. del matt. in f. 890 890 50 892 Lc. 890 Lq.
Az. Regia Tabacchi — Contr. del matt. in cor. 564.
Obbl. Canali Cavour — Contr. del matt. in c. 357.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine corr. da	a fine corr. a
Francia	—3 100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 90	100 05	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	25 99 25	26
Id. lungo	— —	— —	25 93 25	26
Germania +4	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 29 gennaio 1884. Ieri, a Parigi, alla chiusura della Borsa ufficiale, le Rendite francesi 3 e 4 1/2 0/0 perdevano alcuni centesimi sui corsi d'apertura. L'Italiano solo progrediva di 7 1/2 cent.:
73 15, 77 25, 107 62, 92 97.

Alla sera l'Italiano continuava il suo movimento di rialzo, e riprendevano pure le Rendite francesi:
73 20, 77 35, 107 52, 92 97.

Il Consolidato inglese perdeva 1/16 a 101 1/2. Il Suez da 2012, a cui era disceso alla Borsa ufficiale, era risalito a 2017.

I telegrammi particolari non hanno commenti sulla giornata di ieri; i popoli felici non hanno storia, e così pare sembra sia della Borsa.

Si monta perchè il denaro è abbondante si è, ed è già troppo tempo che si tiene senza un conveniente impiego. Si monta perchè la politica tace e la tendenza generale dei Governi è alla pace.

Vi è la questione sociale, ma è vecchia quanto il mondo e si troverà bene anche questa volta, come sempre si è fatto, qualche carrettino per assopirla. E poi qual merito vi sarebbe a far dei rialzi senza pericoli? La società spesso danza sui vulcani, la Borsa affronta i precipizi.

Ore 12.

Ha noi Borsa animatissima con tendenza a salire:
Rendita cons. e liq. 92 60 a 92 65.
Rendita 4 p. prossimo 92 85 a 92 90.
Banca Nazionale 2234 a 2241.
Mobiliare 860 a 857.
Banca Torino 758 a 760.
Banca Tiberina 317 a 318.
Credito Torinese 259 a 258
Unione Banche 276 a 272.
Banca Sconto 395 a 395.
Regi. Tabacchi 564 a 562

Note stridule.

Abbiamo detto molte volte, e non ci stancheremo di ripetere, che l'on. Depretis si trova molto più a disagio nel *nuovo partito* che ha, con poca prudenza, creduto di poter creare, che non nell'antica Sinistra colla quale ha convissuto per otto anni, e che ha capitanato.

Una prova della giustezza del nostro asserto l'abbiamo nel linguaggio che tengono i giornali moderati per avere Depretis affermata la sua solidarietà con Baccelli (solidarietà che non sappiamo per quanto tempo vorrà durare).

La *Rassegna* più specialmente, che nella evoluzione trasformistica per la formazione del nuovo partito ha avuto tanta parte, è particolarmente furibonda. Leggendo i suoi articoli, si scorge chiaramente che gli uomini della *Rassegna* sono stanchi della parte di *rassegnati*.

Ecco quale edificante linguaggio tiene il foglio del Centro. Non vogliamo defraudarne i nostri lettori:

« Siamo in una situazione penosa, perchè si lavora ad alterare, a fraintendere i normali e legittimi rapporti che devono passare fra il Gabinetto e la maggioranza parlamentare. Il primo deve guidare la seconda; ma interpretandone i desiderii; ma non violentandola mai; ma secondole, anzi, facile e grato il compito di sorreggere e difendere. Allo stesso modo, *la maggioranza deve saper pretendere che l'aiuto e la difesa non assumano mai lontanamente il carattere di costrizione e di servitù.* Questi sono canoni elementarissimi di governo parlamentare, e fuori di questi non abbiamo che il corrompimento degli ordini rappresentativi. Altro canone, egualmente elementare, è che il *Gabinetto sia per virtù e favore della maggioranza, non che la maggioranza stia per grazia e beneplacito del Gabinetto.* Che cosa importa al pubblico ed a noi che l'on. Depretis canti e ricanti il suo programma di Stradella e il suo attaccamento al passato e la fedeltà alla bandiera? Al di sopra di ogni programma e sopra ogni bandiera d'un partito correttamente politico devono essere i principii che or abbiamo accennato; deve passare il rispetto profondo e scrupoloso alla regolarità costituzionale; e par troppo si comincia ad aver dubbio del contrario.

« Imperocchè ormai *la condotta dell'on. presidente del Consiglio apparisce quella di chi voglia imporre ad ogni costo, non già di chi voglia guidare; di chi pretenda essere obbedito e servito, non già di chi chieda adesione ed appoggio.* E la maggioranza sente ciò; ma non trova ancora il modo di manifestare questo sentimento, e piega e si lascia dettare gli ordini e i comandi, scossa com'è da un sentimento di timore non ragionevole nè fondato. »

La *Rassegna* cerca quindi tutte le ragioni buone o cattive per consigliare alla maggioranza di votare contro la legge Baccelli, dicendo che, quantunque si provocasse una crisi, Depretis sarebbe nuovamente chiamato a formare il Gabinetto. Dopo aver dato questo suggerimento, e dimostrato che esso non avrebbe altro effetto che quello di liberare il Gabinetto dalla presenza di Baccelli, la *Rassegna* così continua:

« Nè vogliamo tacere che l'onorevole presidente del Consiglio, *sforzando troppo le cose oltre ogni limite di riguardo dovuto alla Camera*, incorre nel sospetto di voler *non già usare, ma abusare della posizione sua e del piedistallo che gli si è creato.*

« Abbiamo inteso dire che egli non è uomo da commettere una cattiva azione verso l'on. Baccelli. Sia pure, e nessuno domanda o consiglia e aspetta cattive azioni di qualsiasi sorta. Ma chi ragiona a quel modo non pensa che *potrebbe esservi una cattiva azione ben più grave e più certa, quella di urtare i sentimenti e le convinzioni della maggioranza*, oltrechè di compromettere un altissimo interesse nazionale? Ammettiamo che vi sia lotta fra due doveri: uno di condotta personale fra l'on. Depretis e l'on. Baccelli, un altro di condotta parlamentare fra il capo del Gabinetto e la Camera; e chi non vede che cattiva azione sarebbe dare la vittoria al primo sul secondo di quei doveri? Ma *poichè l'onorevole Depretis si è messo lui nella catena, quel che è lecito e doveroso chiedere è che non pretenda di mettere nella stessa catena anche la Camera*; e che questa al postutto non vi si lasci mettere. Provvegga la maggioranza a ciò cui l'onorevole Depretis non può o non ha più la forza di provvedere. Quel che può derivarne abbiamo già indicato, e sarà il meglio, non il peggio.

« Ad ogni modo il quesito per noi è unico: può la maggioranza, or ora appena composta e costituita, *ridurre in servitutem*, poichè il capo, da lei liberamente eletto ed acclamato, esita a guidarla liberamente?

« *È un nuovo partito davvero che si forma e si vuol formare? Ma cotesto partito sorgerebbe male, se fin dall'inizio non sapesse tutelare in sè medesimo il rispetto dovuto alle forme rappresentative; se fin dai primi suoi atti consentisse a farsi considerare, non già come maggioranza che, condotta, condisce; ma come squadrone che, comandato, obbedisce.*

« E: *principiis obsta*, dice il proverbio! Guai ad incorrere nel fallo, nel quale l'onorevole presidente è in pericolo di cadere o di trascinare! La conseguenza, a più o meno breve andare, sarà il demoralizzamento della maggioranza e la sua fatale decomposizione. »

Il linguaggio è chiaro, non è vero: E Depretis potrà finalmente persuadersi che se i Sinistri erano qualche volta indocili e renitenti, i moderati non sono neppur essi i montoni di Panurgio!

Così il vecchio di Stradella imparerà che nel regno d'Italia, malgrado tutte le infatuazioni momentanee, non è possibile a lungo, con qualsiasi maggioranza, il Governo personale.

Il ministro Berti alle Società di mutuo soccorso.

Togliamo dal giornale romano *La Stampa* la lettera diretta dall'on. Berti, ministro di agricoltura industria e commercio, al presidente del Circolo operaio liberale di Torino, intorno al progetto di legge relativo alle Società operaie di mutuo soccorso:

« Roma, 22 gennaio.

« *Pregiatissimo signore*,

« Trasmetto con piacere alla S. V. gli atti parlamentari che ella mi ha chiesto, allo scopo di aiutare lo studio che ella e i soci di codesto sodalizio si propongono di fare intorno alle Società di mutuo soccorso.

« I vari disegni di legge che nel Parlamento si presentarono intorno al riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso; le relazioni che furono scritte intorno ai medesimi; la discussione che seguì nel 1878 nella Camera vitalizia e i verbali dei vari comizi operai tenutisi in Italia, fanno manifesto come gl'intendimenti del Paese intorno alla tutela del mutuo soccorso siano diretti a conferire l'autonomia e la libertà di cotesta benemerite associazioni.

« Su questi stessi principii si fonda il nuovo disegno di legge che, d'accordo col ministro dell'interno, è ora sottoposto all'esame del Parlamento.

« Per dimostrare quanta sia la importanza basta tra le altre cose notare che le Società di mutuo soccorso attualmente dispongono di una somma già cospicua e che le diverrà maggiormente fu avvenire. Si tratta di un patrimonio di circa 30 milioni di lire, che, avuto riguardo ai rapidi aumenti degli ultimi anni e alla recente data di fondazione della massima parte di questi sodalizi, promette un incremento sempre maggiore.

« Importa dunque di circondare queste Società di guarentigie le quali provvedano insieme alla loro regolare esistenza ed al loro svolgimento. La personalità giuridica è necessaria all'una cosa e all'altra, dal momento che nessuna di esse la Società non potrebbe possedere nulla in proprio, nè assumere obblighi, nè adire i Tribunali per far valere le proprie ragioni. Senza la personalità giuridica la Società dovrebbe commettersi ciecamente alla buona fede dei suoi amministratori.

« Ed è doppiamente importante, quando si consideri che le Società stesse potranno col tempo divontare il perno di altri istituti, che s'indirizzano parimenti alle classi operaie, o coordinati ad esse, e quindi urge tanto più di costituirle solidamente. Voglio alludere al principio di assicurazione, applicato in diversi modi e con forme svariatissime a beneficio delle classi operaie.

« Chi potrà dire fin da ora a quali istituti esso darà vita e quali uffici in questa applicazione eserciteranno le Società di mutuo soccorso? Quali saranno i rapporti delle medesime con le molteplici istituzioni di previdenza? E quale sarà l'estensione che potranno assumere?

« Tutto ciò suppone una cosa: che cioè questi sodalizi di mutuo soccorso siano fortemente costituiti in modo da presentare una solida garanzia. Essi non ci possono arrivare che a questo patto: e il progetto ha appunto questo scopo di provvedere a codesta loro valida costituzione, sia per la loro importanza attuale, sia nella previsione di fini che loro maturi l'avvenire.

« Dopo tutto è mestieri che c'intendiamo subito su di un punto che mi sembra capitale: il progetto di legge non impone a nessuno di essi sodalizi il riconoscimento giuridico; lo accorda soltanto a chi la voglia e ammette nelle Società di mutuo soccorso la libertà di volerlo e non volerlo.

* * *

« Il progetto non stabilisce eziandio un minimo di soci per le diverse categorie, nè entra affatto nell'esame dei mezzi di cui la Società possa disporre per pagare le pensioni o i sussidi promessi: esso lascia tutto ciò alla Società stessa. È una grande fiducia che il Governo ha in queste associazioni e nella libertà individuale. Non dubito che questa fiducia sarà favorevolmente accolta.

« Ma essendo il progetto inteso a conferire la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, è chiaro che la principale condizione doveva essere quella di indicare nettamente gli scopi. Questa condizione è fondamento della personalità. Non c'è persona giuridica che non abbia uno scopo determinato, perchè essa esiste solo nei limiti dello scopo per cui si è costituita e fuori di esso non esiste.

« Lo scopo di una Società di mutuo soccorso non può essere che il mutuo soccorso.

« Vi sono forme di M. S. consentite dall'universale, che sono entrate nella coscienza del popolo e forme che non sono ancora riconosciute come tali. E ciò è tanto vero che non vi è statuto di associazione, per poco benemerita, che non prenda a norma le prime e non le enumeri.

« Quindi è che vi ha un tipo di Società di mutuo soccorso — tipo che si effettua in quasi tutte.

« Il progetto da noi presentato riguarda appunto quelle forme di mutuo soccorso che paiono accettabili dall'universale, e sono:

« 1° I soccorsi alle infermità;

« 2° I soccorsi alla vecchiaia;

« 3° I soccorsi all'infortunio;

« 4° Infine i sussidi per la educazione e l'istruzione dei soci e delle loro famiglie.

« Ecco gli scopi ai quali abbiamo esclusivamente rivolte le nostre intenzioni: i soli che nell'attuale condizione delle cose possono giustificare l'assenso e il favore della legge.

« D'altra parte questa più esatta determinazione di scopi non impedisce che la Società di mutuo soccorso amministrate bene possano cooperare con efficace iniziativa a quelle istituzioni che in previdenza sanziona, o investire i loro capitali anche in profitto di fondazioni previste dal Codice di commercio o da leggi speciali. Quello che preme è che la Società non esca dalla cerchia del mutuo soccorso.

« Nel compilare il progetto si tenne conto delle apprensioni che, a ragione o torto, poterano avere i sodalizi di una sovercchia ingerenza del Governo, e si attribuì il conferimento della personalità giuridica all'autorità giudiziaria e non alla amministrativa. Ed è da aggiungere che per agevolarne la istituzione e la diffusione si concedono coi progetto esenzioni di tasse e privilegi speciali.

* * *

« Vediamo ora quale sia l'autonomia che è concedata a questi sodalizi nella cosa della loro gestione. L'autonomia che il progetto riconosce non patisce eccezioni, e va fino ad ammettere il possesso degli immobili, che nessun progetto anteriore aveva finora ammesso e che taluni rappresentanti delle Società radunati in Roma, il marzo 1882, hanno combattuto. Nondimeno più che le obbiezioni e i pericoli della mano-morta, potè in noi il convincimento che le classi operaie sieno oggimai addestrate al maneggio dei patrimoni sociali, e che il freno della responsabilità degli amministratori e le condizioni migliorate del lavoro e della produzione renderanno minori o toglieranno addirittura i danni che potessero derivare da tale possesso.

« Lo stesso rispetto dell'autonomia si palesa nel caso in cui l'intervento della legge sembra più necessario. Certo è che se una maggioranza o anche il Consiglio della Società manomettessero o compromettessero i diritti di un socio o della minoranza, lo Stato non potrebbe a meno d'intervenire. Nondimeno è stata nostra cura di conciliare, più che era possibile, tale difesa coll'autonomia, e ci siamo affidati all'applicazione di talune delle vigenti discipline commerciali, sia perchè colla mutualità hanno para rapporto, sia perchè conformi ai principii liberali, sui quali è fondato il nuovo Codice di commercio. Così è nato l'articolo 6 del progetto: l'autorità competente è di nuovo l'autorità giudiziaria.

* * *

« Nè diversamente ci comportammo nel determinare le norme che regolano la estinzione della capacità giuridica e la liquidazione della Società.

« Noi non intendemmo affatto che il carattere della personalità sia qualche cosa d'indelebile, di guisa che la Società, una volta riconosciuta, non possa più spogliarsene; anzi ammettiamo che possa spogliarsene di sua volontà entro i limiti dello statuto e anche esserne spogliata qualora venga meno agli scopi che le hanno valso il riconoscimento.

« Entro i limiti del proprio statuto e in conformità dell'art. 3 del nostro progetto, i soci possono sempre chiedere lo scioglimento della Società. È una libertà vagheggiata dal Congresso romano delle Società operaie e da quella regionale precedente di Roma, che anche la Commissione parlamentare che riferì sul progetto del ministro Micoli accolse compiutamente. Le Società di mutuo soccorso cancellate dal registro potranno sempre ricostituirsi, se così piacerà ai loro membri, quali associazioni che non approfittano di questa legge.

« Ma anche lo Stato, date certe occorrenze, non potrebbe a meno di provvedere acchè la Società venisse radiata dal numero delle riconosciute, qualora uscisse dai limiti tracciati ad essa dal suo scopo. L'articolo settimo del progetto è suggerito appunto da questa ipotesi: e in sostanza si accorda con altro articolo che il Congresso romano delle Società operaie aveva molto saggiamente proposto e per cui gli va data debita lode.

« Quindi è opportuno avvertire la parte fatta all'azione popolare per cui ogni cittadino, e non lo Stato soltanto, può chiedere uguale provvedimento.

« Questa azione popolare è un ritorno delle antiche leggi di Roma, che ha qualche riscontro nella nostra legislazione. D'altra parte il nuovamente all'autorità giudiziaria che ne abbiamo deferito la decisione: è il Tribunale che vede se sia il caso d'intervenire, e all'uopo invita la Società a rimettersi nelle vie della legge. Soltanto se la Società non si conformasse alle ordinanze del Tribunale, questo potrebbe deliberarne la radiazione.

* * *

« Volendo regolare la liquidazione della Società, ho ritenuto principalmente di conciliare la libertà, che deve competere all'ente sociale, di disporre dei fondi sociali, coi diritti che per avventura potessero spettare ai soci o ai terzi.

« Il progetto, mentre riconosce la libertà nell'associazione, non può non porre in salvo i diritti acquisiti dai soci e dai terzi. La liquidazione di questi diritti acquisiti è una necessità giuridica, comune a qualunque maniera di associazione che muoia o cambi natura, ed è anche maggiore nelle Società riconosciute. Conviene eziandio rammentare che la personalità può aver dato vita a molti atti e rapporti che altrimenti non sarebbero nati, o direi quasi che essa personalità sopravvive fino al loro pieno adempimento. — Se pertanto avviene che i soci intendano di rendere privato il loro sodalizio e lo statuto lo consenta, lo Stato non potrà opporvisi; ma certo dovrà vegliare affinchè la maggioranza non possa menomamente i diritti dei soci o dei terzi, o far convergere confusamente e collettivamente nella nuova Società privata i profitti della Società già riconosciuta, che sta per morire. In sostanza siamo ricorsi anche qui ad alcuni articoli del Codice di commercio che ci parvero i provvedimenti più opportuni, più larghi e più spediti tra tutti quelli che si praticano in queste bisogna.

* * *

« Per appagare interamente i desiderii espressi dalla S. V. le mando alcuni documenti relativi alle legislazioni straniere.

« Lo fo tanto più volentieri, che ella potrà in questo modo toccare con mano che il presente progetto segna davvero un grande progresso in confronto di esse.

« Dal paragone delle condizioni chieste da questo progetto con le condizioni poste dalle leggi presso altre nazioni appare manifesto che in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania, le leggi domandano assai maggiori guarentigie che non presso di noi, in ispecie intorno la solvibilità del sodalizio, il modo di determinare le quote, i vincoli dell'amministrazione e la soggezione di essa al potere esecutivo. Ci sono norme per la equazione tra i mezzi e i bisogni per la separata contabilità delle entrate e delle spese della Cassa per l'impiego dei fondi disponibili; infine, sono attribuite dappertutte larghe facoltà discrezionali alle autorità dello Stato.

« Riassumendo, ecco le idee che ispirano il nostro progetto:

« 1° L'esercizio vero e reale del M. S.;

« 2° L'autonomia nascente del governo sociale;

« 3° La responsabilità e solidarietà degli amministratori;

« 4° La efficacia dei diritti acquisiti e delle responsabilità contratte rispetto ai soci e ai terzi;

« 5° Unica competenza, quella del magistrato commerciale o civile, secondo i casi.

« Dalle considerazioni esposte, mi pare che V. S. ben si persuaderà che il progetto è ordinato allo scopo di rendere le istituzioni di M. S. più autorevoli, più utili, più sicure. La personalità loro accordata imprimerà novello vigore alle medesime. È un bene ed un grande bene. È tempo che la Società ed il Governo vengano fino ad esse incontro.

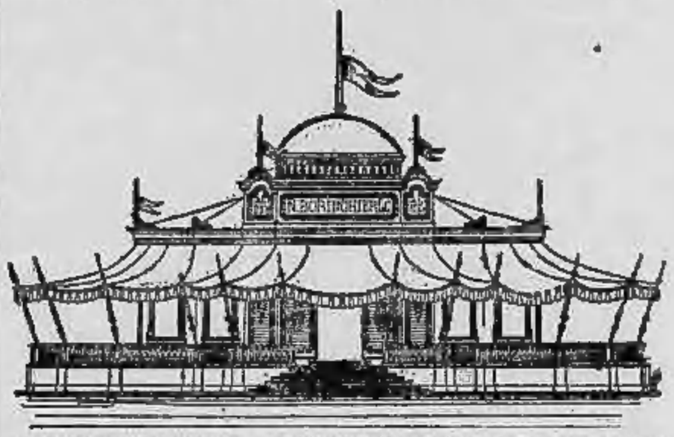
« L'esperienza potrà dar perfezione e compimento ai provvedimenti dei quali abbiamo qui parlato, e che certamente torneranno giovevoli alle classi lavoratrici. « BERTI. »

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Padiglioni e chioschi.

Un altro dei bellissimi padiglioni all'Esposizione è quello di cui oggi presentiamo il disegno, opera del signor ingegnere Fortunato Pantrier e suo fratello Vincenzo, appartenente alla famosa ditta N. Beringhieri, fabbricante di birra che ci è oggi concesso, epperò ci riserviamo parlarne lungamente; diciamo solo che i miracoli dell'arte vetraria veneziana sono incominciati per la prima volta fuori di Venezia, e che essi per la prima volta si compiranno agli occhi del pubblico nell'epoca dell'Esposizione.

Annunciamo intanto che il signor Candiani nei primi dell'entrante mese darà un saggio, e, com'egli la chiama, un'*accademia di fuoco*, alla quale spera l'intervento di S. A. il Presidente del Co-



Il padiglione in parola è uno dei più bizzarri e bene adatti all'esercizio cui è destinato. Esso sorge sul fianco destro del Salone centrale, in quella specie di giardinetto che resta chiuso fra il Salone, l'ala destra dell'intercolonnio, la Galleria della Guerra e quella degli Istrumenti musicali, ed ha la fronte verso mattina. Costruttore ne è il cav. Antonio Baima-Riva, che, come per quello Settaz, stile russo, tiene questa sua costruzione quale un prodotto esposto.

Attualmente si lavora con alacrità attorno questo padiglione, e si può dire che è presso ad essere finito.

* * *

A spizzico.

Ieri nell'officina di vetraria del signor Candiani, all'Esposizione, quei bravissimi artisti diedero principio alla fabbricazione degli oggetti che dovranno figurare nella Mostra.

Noi, che abbiamo avuto il piacere di assistere a quel lavoro, non sappiamo trovare altra parola che « sorprendente » per esprimere l'effetto che abbiamo provato.

Per farsi un'idea della prontezza, dell'esattezza e del gusto artistico coi quali si lavora il vetro incandescente nell'officina Candiani, non basta il breve spazio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(24)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

VII.

(Seguito).

— Hai ragione, conviene pure che sia una strega quella civetta od una strega ben più astuta che tu non pensi, poichè non le fu necessario di venirmi a cercare, e sono io; io che sono corso dietro a lei. Ascoltami: la prima volta che l'ho veduta essa mi piacque tanto che la baciai per forza sulle due guancie. Ma ne serbò rancore. Io le faceva paura. Durante tre settimane non è uscita di casa per tema d'incontrarmi ed io ne ero come pazzo di non più rivederla. Finalmente tutto s'accomodò: ella dovette uscire per recarsi alla sepoltura della figlia del graisuolo, io l'ho incontrata nella chiesa di Brie ove ella pregava il buon Dio dal profondo del cuore, poichè quella creatura crede nello stesso buon Dio che tu preghi, e pregano anch'esse qualche volta queste streghe! Cercò di sfuggirmi; le sbarrai la strada, la supplicai di darmi un appuntamento; si offese, rifiutò; ed ogni sera io andava a gironzolare intorno a casa sua finchè venni a sapere che lo si affittava un posto da bambinaia in Inghilterra e che ella era decisa a partire senza più vedermi. A tal notizia ho fatto dire a suo padre di ritardare di qualche giorno la partenza, affinchè potessi discorrere con te. Ecco la storia tale e quale, ed in questa storia non v'è nessuna civetta; non v'è che un civettone e quello sono io.

Quantunque la signora Paluel fosse convinta esservi in quella storia una civetta tanto astuta da nascondere le sue arti, non poteva dubitare che suo figlio fosse stato il primo a farsi innanzi, nè dell'ardore che egli aveva messo in quei suoi atti. Ne provò un senso di ineffabile umiliazione, e per un istante la collera cedette il campo all'onta. Abbracciando i bracciali del seggiolone per modo da lasciarvi il segno delle unghie, disse con una voce così tetra che pareva uscisse da una caverna:

— Basta, Roberto mio, ne so quanto occorreva, ed eccoti la mia ultima parola: scegli fra Aleto Guepie e tua madre; questa casa non è vasta abbastanza per contenere quella fanciulla e me.

Roberto s'alzò di bel nuovo, e stringendo fra le dita nervose la pipa di schiuma che aveva dimenticato sopra un cassettone, la ridusse in pezzi, poi ne scagliò a terra i frantumi. Questo atto lo calmò e disse con un accento quasi carezzevole:

— Madre mia, ti concedo sei mesi per pensarvi su. Se il primo maggio dell'anno venturo tu mi ripeterai quello che mi hai detto or ora non prenderò moglie, resterò celibe per tutta la vita. Ma ti prego di non averla a male se il cruccio mi causerà una malattia, o se questa casa, ove non sono rientrato che per farti piacere e che non è vasta abbastanza per te e per lei, da questo punto non è più per me altro che una prigione.

Ciò detto uscì.

Per la prima volta Marietta assisteva ad una scena fra la madre ed il figlio, e che scena! La povera fanciulla, atterrita, aveva le labbra bianche come la camicia che tentava invano di rammendare.

L'accenno brutale scagliato contro di lei dalla signora Paluel non era ciò che l'offendesse maggiormente; ella non era orgogliosa e conosceva la sua povertà. Ma era egli possibile che quell'uomo che occupava un posto così alto nei suoi pensieri, che quell'essere privilegiato, superiore, per quanto essa credeva, a tutte le debolezze umane, si fosse pazzamente innamorato di Aleto Guepie e l'avesse baciata di forza? Era egli vero che questa fanciulla miracolosa, che questa creatura privilegiata e più felice d'ogni altra sulla terra avesse un giorno sentito sulle sue due guancie le labbra sdegnose e fiere di quel grand'uomo, il quale non ne serbava talvolta per sorridere, per parlare, per fischiettare, ma non baciava alcuno? Un simile pensiero era per lei un abisso dove si perdeva, un oceano, e l'acqua di quell'oceano era amara il molto.

Il canto del cuculo che contava le nove la trasse dalla sua profonda e triste meditazione, e tosto ne fu strappata più bruscamente ancora dalla signora Paluel, la quale le tolse di mano quella sciagurata camicia gridandole con voce stridula:

— Sul lavoro hai fatto! Presto! va a porti a letto, pigraccia, e non guastarmi più la biancheria a questo modo.

Marietta si affrettò ad obbedire e la signora Paluel rimase sola nella sua collera e col cuculo di cui i suoi sguardi imploravano la testimonianza e l'impotente benevolenza. Dopo mezz'ora uscì ella pure. Nel traversare la cucina girò intorno due occhietti scintillanti, colla speranza di scoprire qualche traccia di disordine, di negligenza, un'occasione qualunque di sfogare la sua stizza; ma Caterina era una fanciulla ben educata, ben avvezzata; non accadeva giammai di coglierla in fallo: tutto era al suo posto; le pentole erano state terse con cura, non vi era uno straccio abbandonato; le tavole erano lucidissime, lo bastardello appeso in fila al muro, ognuna al suo posto e tutte lucenti. La signora Paluel salì nella camera sua, posta al primo piano. La scala parve fremere al suo avvicinarsi e i gradini tremarono sotto di lei. Era un uragano che passava.

VIII.

L'indomani mattina Roberto, in presenza di Aleta, ebbe un colloquio con Riccardo Guepie, cui narrò la scena della vigilia. Egli confidò che l'opposizione di sua madre era più viva, e minacciava di essere più tenace, che non avesse creduto; ma aggiunse che non conveniva disperarsi, che avrebbe ben egli trovato il modo di piegarla, di ricondurla alla ragione, e chiese per questo un lasso di sei mesi.

Riccardo torse il naffolo a una tale proposta che non gli andava punto a sangue: tentennò il capo, brontolò; sei mesi gli parevano troppo; temeva nel suo interno che succedesse qualche accidente e che si rovesciasse il carro in sulla porta. In questo colloquio Aleto dimostrò un sentimento davvero commovente ed un disinteresse completo. Fece presenti a Roberto tutte le noie cui egli si esponeva per lei e lo invitò ad abbandonarla. Nello stesso tempo però lo guardava con certi occhi scintillanti per fargli comprendere che il sacrificio sarebbe costato cento volte più a lei che a lui, però ora quello il partito migliore e conveniva rassegnarsi, lo concedesse di partire e ben tosto l'avrebbe dimenticata; ma Roberto dichiarò che preferiva la morte al rinunziare a lei e la supplicò di avere un po' di pazienza! Alle sue preghiere si frammischiava qualche scoppio di collera, poichè era oramai troppo irritato di trovare ostacoli da ogni parte. Finirono collo intendersi, la proroga fu accordata, ma Guepie dichiarò che finchè tutto non fosse ben conchiuso non dovevano parlarsi se non raramente e mai da soli; egli voleva sempre essere presente.

Pronunziò questa sentenza col piglio di un padre tanto tenero quanto austero, il quale stima la virtù della figlia sua più che tutte le ricchezze della terra. In realtà egli giudicava la situazione come un commerciante che non intende dare a prestito, nè esporre a un guasto qualunque la sua mercanzia prima di aver trovato il compratore; egli sapeva che mercanzia smessa non si vende più.

— Sì, mio bel giovinotto, noi vi terremo d'occhio, — diceva, fingendo nel suo interno di parlare a Roberto. — Tu non l'avrai o non la venderemo prima di averle posto sulla testa una corona di fiori d'arancio. Se tu potessi accarezzarla, non la sposeresti più.

L'ultima settimana d'ottobre passò; poi giunse il novembre, durante il quale piovve molto; poi il dicembre che condusse la neve. Ai primi giorni dell'anno nuovo la temperatura si fece più mite, in sul finire di gennaio vi fu gelo rigidissimo e gli alberi da frutta ne soffrirono, dopo il che si ebbe una primavera precoce, tantochè a mezzo il febbraio i gialli narcisi erano fioriti ne' boschi, e sulle cappaie delle vecchie querele, ancora rivestite delle loro foglie gialle, sbocciavano le viole. Ma nè la pioggia, nè la neve, nè il gelo, nè le tiepide brezze, nè i narcisi, nè le viole mammole poterono mutare lo stato dei cuori. Ognuna delle due parti attendeva che l'altra si ravvedesse, e pareva calcolare sopra un miracolo. Non ne venne alcuno. In questo secolo di incredulità la Provvidenza se ne è molto avara.

La madre e il figlio vivevano, mangiavano, bevevano insieme come di solito. Si augeravano il buon giorno la mattina e la buona notte prima di porsi a letto; ma le loro voci erano aspre, e non si parlavano che nei casi di pressante necessità, quando si trattava di cose d'interesse; dall'una parte e dall'altra si evitava con somma cura ogni argomento scabroso, sapendo che una parola sarebbe bastata per scatenare gli austri e far scoppiare la tempesta. Sotto le poche parole che si scambiavano si intravedeva la profondità del loro silenzio. Marietta vedeva giungere con sgomento l'ora del pranzo; dal suo posto, alzando gli occhi alla sfuggita, ella mirava qual due visi, dove erano scolpite due volontà nemiche; le sembrava che l'urto di quelle due rupi dovesse schiacciarla.

(Continua).

Invece della ferrovia elettrica, vi sarà, dicesi, un treno elettrico Siemens, che colla velocità di 30 chilometri all'ora percorrerà il corso Massimo d'Azeglio.

E poichè questa velocità in una via che sarà tanto frequentata potrebbe riuscire pericolosa, si parla di un progetto per isolare fra due barriere il percorso del treno, progetto al quale avrebbe annuito il Municipio.

***

Il Consiglio dell'Istituto dei ciechi di Milano propose di inviare a Torino gli infelici educandi di quel celebre stabilimento, i quali daranno tre concerti vocali e strumentali nel Salone centrale.

***

Questa mattina sono stati scaricati i primi bollitori delle caldaie che servono per la forza motrice occorrente alle Gallerie del Lavoro.

Si attende attivamente al loro collocamento.

Commemorazione De Sanctis.

Roma, 27 gennaio.

(Sabazio) — Fino da quando si gettarono a Roma le basi dell'Associazione della stampa, i soci del nuovo sodalizio acclamavano a presidente Francesco De Sanctis. Era un bel nome, era una garanzia di onestà, di fede, di concordia per la novella Associazione. Francesco De Sanctis, quando gli comunicarono il voto dell'assemblea, pregandolo di accettare il nuovo ufficio, rimaneva alquanto sorpreso come la sua persona fosse stata designata dall'unanime deliberazione dei soci a tale carica, e la accettava, traendone augurio che la nuova Associazione avrebbe avuto sempre per guida quei principii di civile progresso che egli aveva sempre proclamato.

Erano qualche anno, e gli avvenimenti politici chiamarono Francesco De Sanctis a reggere il Ministero della pubblica istruzione, ma non per questo egli abbandonò il suo ufficio di presidente dell'Associazione, anzi diceva di tenervi più che alla nuova carica a cui l'avevano chiamato la fiducia del Parlamento e del Re. Nè l'Associazione volle mai separarsi da lui; divenuto vecchio, malato, famoso per le sue distrazioni, Francesco De Sanctis non poteva più prestare l'opera sua all'Associazione; ma questa, con costanza non mai interrotta, sempre lo riconfermò suo presidente; se egli non poteva più prestarle l'opera sua, bastava il suo nome ad onorarne la bandiera. Ed egli, il povero vecchio, ne provava tanto piacere di questa dimostrazione di affetto e di altissima stima, e ringraziava commosso con lettere che rimarranno tesoro prezioso dell'Associazione.

***

Morto Francesco De Sanctis, era naturale che l'Associazione della stampa pensasse a commemorare in modo solenne il suo presidente. E la commemorazione si fece oggi, e in quella sala del teatro Costanzi dove nove o dieci mesi or sono egli teneva l'ultima delle splendide sue conferenze, trattando del *Darwinismo nell'arte*. Dalle pareti pendevano corone di lauro abbrunate, e una corona di lauro attorniava il ritratto del De Sanctis, che, in mezzo a panneggiamenti neri, stava esposto sopra al banco della presidenza.

La giornata, umida e uggiosa, era propizia alle conferenze.

La sala era piena, e le signore belle e intelligenti v'erano in gran numero. E un nucleo grande di uomini politici, di letterati, di scienziati, di artisti e fedeli discepoli di Francesco De Sanctis.

Ho visto i ministri Berti, Magliani e Saredi, parecchi segretari generali, e, fra i deputati, Minghetti, sempre rosco e sorridente, e Spaventa non ancora del tutto liberato dalla sua oftalmia, e Bertani con gli indivisibili guanti neri, e Coppino tutto solo e pensieroso, ed altri ed altri.

***

Pasquale Villari ha pronunciato il discorso commemorativo. Piccolo, calvo, con una barbetta grigia e rada, Pasquale Villari è tutto nervi, è tutto vita, ha la parola facile, pronta, abbondante, da vero meridionale. L'Associazione si è rivolta a lui, nè certo poteva rivolgersi meglio che all'illustre autore del *Nicolò Machiavelli*. Pasquale Villari è uno dei più vecchi discepoli e amici di Francesco De Sanctis. Lo ha raccontato lui stesso oggi come conobbe il rinnovatore della critica italiana. Pasquale Villari studiava a Napoli, regnava allora ancora in scuola del marchese Basilio Puoti, che consisteva, in sostanza, nello studiare i vecchi classici; imitarne o riprodurne in modo pedantesco lo stile e le parole. Era una scuola infeconda che costringeva i giovani in una cerchia meschina, soffocante. Tutto ciò che era moderno era bandito; tutto ciò che era straniero era reietto; bisognava restare al trecento, a quel benedetto trecento.

Un giorno il Villari si incontrò in alcuni giovani che gli parlarono di cose affatto nuove per lui, di Shakespeare e di Goethe, di Byron e di Alfieri. Era un mondo nuovo che si svelava ai suoi occhi.

— Dove avete appreso tutto questo voi? — egli chiese.

— Alla scuola di Francesco De Sanctis.

E Pasquale Villari andò con loro alla scuola di Francesco De Sanctis, ed ivi, in una stanzetta umida, scarsamente illuminata da una lucerna appesa al soffitto, conobbe, per la prima volta, quell'uomo; e lo vide tanto affezionato con i suoi discepoli, con i quali formava una famiglia sola, che non lo abbandonò mai più. Il discepolo divenne poi l'amico.

***

E alla scuola di Francesco De Sanctis accorreva a frotte la gioventù napolitana ad entusiasmarsi di quell'eloquenza nuova, a cibarsi di quella scienza sconosciuta che sgorgava da quelle labbra. Alla critica materiale succedeva la critica razionale; era una scuola, un metodo nuovo, che parlava alla mente, al cuore di quella gioventù, che cercava nei caratteri la vita, nelle persone la causa e le ragioni degli avvenimenti. Era una critica che lasciava da parte le vecchie, trite regole dei retorici e degli accademici, e arditamente si affermava con idee nuove, si fondava sulla ragione, sul buon senso.

E in quella scuola c'era anche la nota patriottica che prorompeva da ogni parola, da ogni nuova idea del maestro. E quando nel 15 marzo 1848 la scuola si convertì in piccolo esercito, e corse, accalcandosi all'Italia, sulle barricate, ove Luigi La Vista, il più eloquente, il più profondo, il più dotto dei discepoli di Francesco De Sanctis cadeva sotto le fucilate degli svizzeri assoldati dal Borbone. Francesco De Sanctis pianse in pubblica scuola la morte di Luigi La Vista, augurando al giorno in cui si sarebbero potute asciugare le lagrime vendicandolo.

Poco tempo dopo Francesco De Sanctis e i suoi discepoli erano prigionieri nelle segrete di Castel dell'Ovo, a qualche metro sotto il livello del mare.

***

Dove mi sono lasciato trasportare?

Ho tentato riassumere una parte del discorso di Pasquale Villari usando *magna verbis attenuare parvis*. Ho ancora nella testa l'eco degli applausi che interrompevano l'oratore e dello scroscio immenso che salutò la fine del discorso, perchè mi fermo augurando che il discorso stesso sia presto stampato, onde lo possa leggere ed ammirare quanti onorano la grande memoria di Francesco De Sanctis.

Lettere Milanesi.

Comizio di lavoratori - Fuga di un avvocato impresario.

Milano, 28 gennaio.

(Bigio) — Ieri si tenne — malgrado il freddo e la neve — l'annunciato *meeting* dei lavoratori alla Commenda. Riuscì poco numeroso. Presiedeva il Berretta e parlarono diversi in senso socialista e radicale: il Lazzari, il De Andreis, ecc. Parlò pure la Anna Maria Mozzoni che insieme alla Schiff assisteva al Comizio. I discorsi, pure caldi, non dettero però occasione all'autorità di intervenire.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio dei lavoratori d'ambo i sessi, proclamando naturale e libero l'esercizio del diritto di coalizione o di sciopero fra i lavoratori, unico mezzo di difesa dei loro interessi;

« Riconoscendo che ogni Società operaia pel fatto solo della propria esistenza deve godere di tutti i diritti civili che le spettano;

« Affermando che il sistema degli arbitrati fra padroni ed operai deve essere liberamente adottato ogni qualvolta le parti contendenti lo credano nobile e necessario;

« Respinge le leggi che il ministro Berti ha proposto sugli scioperi, sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, sull'istituzione dei probiviri, perchè inadatte e dannose alla classe lavoratrice ed ispirate da pregiudizi d'eccezione per le operaie dal collegio dei probiviri;

« È convinto dell'impotenza di ogni organizzazione politica a portar rimedio alle condizioni dei lavoratori;

« Respinge ogni ingerenza governativa nelle quistioni operaie;

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti fra il capitale ed il lavoro. »

***

Ieri una grave notizia si sparse per la città: quella della fuga di un notissimo avvocato, nob. Carlo Besozzi, il quale avrebbe lasciati molti debiti e anche qualche cosa di peggio, cambiali falsificate, ecc., per un valore, dicono, di 250,000 lire! Il Besozzi era uno dei capi del partito radicale. Nel 1866 era stato guida di Garibaldi e fu sempre al suo fianco quando egli venne a Milano l'ultima volta. Il Besozzi era vice-presidente dei Reduci e aveva fatto il discorso ufficiale in commemorazione di Garibaldi, quando i radicali vollero staccarsi dalla cerimonia promossa dal Municipio. Era stato redattore di giornaletti repubblicani — perchè aveva ingegno pronto e sottile. Non conosceva la musica e pure ne scriveva per diversi balli. Aveva avuto parte nella disprezzata speculazione del pallone frenato, e faceva anche l'impresario teatrale. Anche adesso era socio dell'impresa al Dal Verme.

Il Besozzi era figlio di un pretore. Ha moglie e figli. Viveva splendidamente. Era — la compagnia — molto ricercato e simpatico pel suo brio e le conoscenze che aveva nel mondo elegante e *chic*.

Tutto ciò si narra e io ve lo scrivo, non senza aggiungere però che finora non fu sporta querela di lui alcuna denuncia.

Sarà in Invizzera? Mah!

Le cambiali falsificate dal Besozzi portavano il nome del marchese Raimondi di Como.

Non ho bisogno di dichiarare che con quanto dissi non intendo menomamente di offendere l'onestà del partito radicale milanese.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Biella, 27 gennaio. — *La questione della rete di ferrovie e tramvie biellesi.* — Da parecchi giornali è trattata tale questione senza conoscerne le vere condizioni ed errando nel ricercare le cause del ritardo, pur troppo ben lungo, nell'attuazione di dette linee e specialmente di quella progettata a servizio delle valli della Strona e del Cervo, centri principali dell'industria biellese.

La verità è che la Società concessionaria presentò il progetto definitivo, e che questo riportò l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma sgraziatamente, per un inconcepibile puntiglio e per una deplorevole parzialità a favore di pochi abitanti di Andorno, cui non basta una stazione a meno di 400 metri di distanza, il deputato Trompeo rivolse tutta la sua influenza all'oggetto di impedire la definitiva approvazione del progetto per parte del Ministero, ritardando così e minacciando il rendere impossibile la costruzione di questa rete, con defraudare la popolazione e l'industria biellese dei benefizi che giustamente se ne ripromettevano.

Basti accennare che nell'adunanza del 17 corrente in Biella 46 sindaci contro il solo sindaco di Andorno votarono un indirizzo ai senatori e deputati del circondario biellese ed a S. E. il ministro dei lavori pubblici, perchè venga finalmente autorizzata l'esecuzione del progetto proposto dalla Società concessionaria pel tronco Biella-Sagliano Micca, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma osteggiato dal deputato Trompeo e suoi aderenti, ai quali soltanto è dovuto il ritardo di quasi due anni nell'esecuzione della tanto sospirata rete di ferrovie e tramvie biellesi.

S. Mauro Torinese, 30. — *A cura del Partito clericale.* — L'anonimo dell'articolo inserto nel n. 26 di questo giornale, e con esso i sottoscritti, lasciano alla superiore autorità il decidere sulla legalità dell'atto compiuto dal D. Campra; ad essi basta, e ne prendono atto, la dichiarazione degli oppositori avv. proc. Castagnone e prof. Prosso, che essi e gli altri 41 furono inscritti al numero degli astenuti a loro insaputa prima della votazione, contrariamente alle prescrizioni ministeriali e prefettizie.

In merito alle altre asserzioni di cui nell'articolo del n. 25 di questo stesso giornale, i sottoscritti credono poco serio il subitaneo entusiasmo che i 42 nuovissimi dimostrarono per quest'Asilo il 17 gennaio, come credono poco serio il improvviso slancio di filantropia dei medesimi.

Non regge il paragone, che si vuol fare, della beneficenza nelle fiere e nei mercati; là si giuoca, per vincere, ben sfondo; qui si viene ad una votazione che aveva già sorpreso preventivamente la benefattrice, ma la vera, non quella che si presta alla compiacenza, perchè sovente pericolosa.

In quanto al volere il bene del paese, que' *pochi mai consigliati* astensili, come piace ai signori oppositori qualificarli, son quasi tutte persone che per lungo tempo coprirono o coprono tuttora le prime cariche del paese in Consiglio e fuori; essi del loro operato lasciano giudice la popolazione che conosce la genuina verità, punto cercando l'approvazione di coloro che prima del 17 gennaio non conoscevano San Mauro.

Qui non si vuol guerra a nessuno, il solo desiderio della prosperità di quest'Asilo guida i sottoscritti nello loro disinteressate azioni; fac'lo tutti così a questo stesso Asilo, che ora è causa innocente di dissidio, sarà l'anello di unione fra tutti quelli che amano la sana fierezza; unione che sarebbe salutata con plauso da tutta questa popolazione.

Firmati: Curreano Giorgio, consigliere — Colonale Felice, assessore anziano — Pelone Vitale, consigliere — Silvano Domenico — Monchino Luigi, consigliere — Trivovero Vincenzo, consigliere.

Demonte, 28 gennaio. — *Vera filantropia.* — L'egregio signor Viglietti, presidente della vecchia Società operaia, con nobilissimo pensiero, a nome di quella Società, ha fatto pubblici ringraziamenti al distinto dottore De Mathelis, il quale, da oltre dodici anni, presta le sue cure ai membri di quella Società.

La generosità del dottor De Mathelis è veramente somma, poichè egli non solo rifiuta i denari che gli vengono recati per le cure che egli presta ai malati, ma erogò ancora testè lire cento per mandare gli operai più abili e meno agiati alla prossima Esposizione nazionale di Torino.

La filantropia del dottor De Mathelis non ha bisogno di elogi; sarebbe a desiderarsi piuttosto, pel benessere dell'umanità, che di tali uomini ve ne fosse uno per paese.

Perosa Argentina, 28 gennaio. — *Risposta al signor sindaco di Perosa.* — Alle risposte date dal sindaco di Perosa in una corrispondenza inserta nel n. 25 della *Gazzetta Piemontese* si controrisponde nel seguente modo:

« È egli vero, sì o no, che, avendo un assessore fatto un'osservazione al sindaco, venne in questi sfidato prima a pugni e poscia a duello?

« Quanto alle *ambizioni* ve ne sono delle sane e della malsane. E malsana si è l'ambizione di colui che, non avendo mai la maggioranza, vuole tuttavia rimaner sindaco di un paese.

« Si disse che gli avversari si opposero alla pubblicità delle sedute. Noi sappiamo, per contro, che questi hanno proposto l'allargamento della sala consigliare, perchè le pubbliche sedute potessero aver luogo. Abbiamo pronti i testimoni. »

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'assassinio di Floriskorf.

Vienna, 25 gennaio.

(Cola) — Chi, uscito dalla Leopoldstadt, costeggia il confine occidentale del Prater, giunge in poco d'ora sulla riva del nuovo Danubio, del Danubio dall'alveo rettilineo, in cui dovrebbe specchiarsi da parecchi anni la *Donaustadt*, il grande quartiere commerciale di Vienna, ed in cui forse non si ridotterà mai altra cosa che gli alberi del Prater od i magri *docks* della Società di navigazione. Traversato poi il ponte Arciduca Rodolfo ed un largo viale che quindici anni fa apparteneva al Prater od ora si è tagliato fuori, il viandante arriva al vecchio letto del Danubio, tutto inoltrato, bassifondi ed isolette, e pieno ancora d'un'acqua modicamente azzurra, che sarebbe immobile, se il perpetuo vento viennese non ne increspasse più o meno la superficie.

Sulla riva sinistra di cotesto ramo sbalzato dal trono sorge una vasta massa di case, che non è più sobborgo e non è ancora villaggio, dove accanto all'ortolano sfila il piccolo commerciante od il piccolo impiegato, accanto all'artigiano del vecchio stampo l'operaio affumicato della grande fabbrica moderna. È Floriskorf. Le vie campestri, piene di polvere o di fango, spariscono però incessantemente davanti alle strade ben lastricate della città; le case uniformi, alte quattro o cinque piani, usurpano sempre più il posto delle miserabili capanne di altri tempi, e di pari passo gli operai delle grandi officine e delle Compagnie ferroviarie della capitale accennano sempre più a diventare l'elemento preponderante della popolazione. Ragione per cui Floriskorf è diventato negli ultimi anni un centro d'agitazione socialistica, o piuttosto — giacchè il diritto pubblico austriaco, in teoria e particolarmente in pratica, è alquanto meticoloso — d'agitazione anarchica.

I ragionatori più arditi delle sètte anarchiche arrivano, si sa, d'illazione in illazione, fino al delitto. La sera del 16 dicembre 1883 era stato ucciso a Floriskorf, proditoriamente con un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo all'uscir da un'adunanza d'operai, il *polizeioncipist* Hlubek. Stamane, alle otto, nel fondo di cava di ghiaia a cento passi dal letto del Danubio, è stato trovato il cadavere d'un altro agente di polizia, del *detective* Ferdinando Bloch, del medesimo a cui si deve l'arresto di quel Schesthauser che si sospetta autore principale o complice dell'assassinio Hlubek.

Uscito di casa alle 7 3/4, Bloch aveva fatto buona parte della strada che lo separava dal Commissariato di polizia, ed era sceso nella cava ch'ora solito traversare per accorciare il cammino, quando uno sconosciuto gli si avvicinò, e, tratta dalla tasca una rivoltella, gli sparò, in men che non si dica, un colpo a bruciapelo dietro l'orecchio destro e lo stese morto al suolo.

Un calzolaio, abitante una casetta il giardino sovrasta alla cava, accorse alla detonazione, e dietro la siepe vide l'agente di polizia giacente boccone sul terreno, e lo sconosciuto chinarsi sopra il caduto, strappargli l'orologio e fuggire a tutte gambe verso l'alveo del vecchio Danubio.

Il calzolaio gridò all'assassino, altri accorsero alla sua grida, e tutti insieme si posero ad inseguire il fuggente. Questi però nella sua corsa sfrenata aveva guadagnato troppo terreno, ed arrivato alla riva dell'alveo, ad un punto dove l'acqua è molto bassa, vi s'era lanciato dentro, e, dove procedendo a guado, dove saltando di pietra in pietra, accennava a guadagnare l'altra sponda.

Fortunatamente sull'altra sponda l'attendevano nuovi nemici. Molti lavoratori dalle cave di sabbia e di ghiaia delle vicinanze erano accorsi al rumore e tagliavano in ritirata al fuggente. Il quale però non si perdè d'animo. Brandendo in ciascuna mano una rivoltella ed accennando a voler uccidere il primo che gli capitasse tra i piedi, egli saltò alla riva. La più parte dei lavoratori, fosse indifferenza, fosse paura, si trasse in disparte; soltanto quattro più animosi non si lasciarono intimorire dalle due canne micidiali. Uno di essi cadde a terra colpito da due palle; ma gli altri, mentre la rivoltella al terzo colpo faceva cecca, afferrarono l'assassino, lo disarmarono ed incominciarono a trascinarlo verso Floriskorf.

Lo sconosciuto fece dapprima sforzi inauditi per svincolarsi. Poi quando vide come la sua fosse fatica sprecata, si cacciò una mano in tasca per trarne, diceva lui, il fazzoletto, e ne cavò invece diamante che scagliò a terra con forza. Non avendo potuto uccidere gli altri per salvare se medesimo, tentò ammazzare se medesimo e gli altri. E quand'anche la dinamite, avendo battuto sopra terreno molle, non scoppiò e gli tolse l'ultima speranza, egli s'acconciò tranquillamente al suo destino. Senza resistenza si lasciò condurre al Commissariato, senza batter ciglio sostenne insulti, imprecazioni ed interrogatori. Ammise naturalmente d'aver commesso il delitto, ma a tutte le domande intorno al nome suo, alla sua condizione, ai motivi che l'avevano spinto ad operare, rispose ostinatamente e tranquillamente di non voler rispondere. Nessuna carta, nessun indizio si trovò sopra di lui: una barba finta, due rivoltelle, cartuccie di dinamite, un pugnale dalla punta avvelenata, insomma un arsenale completo da nihilista russo, ecco tutto.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 29 gennaio

Contro l'empirismo in agricoltura. — Con questo titolo il sig. Sebastiano Lissone ha tenuta ieri sera al Comizio agrario una bellissima conferenza, che segnò la 15ª della serie di conferenze tenute in quest'anno da questo nostro Comizio.

La sala del Comizio era scarpata da un numeroso uditorio, fra cui notavansi parecchie distinte individualità, nonchè moltissime persone competentissime in agronomia.

Alle ore 8 1/2 circa il signor Lissone dava principio alla sua conferenza fra la generale attenzione.

Dopo aver brevemente tratteggiate le condizioni economiche poco floride dell'Italia, comparativamente a quelle delle altre nazioni del mondo civile, il conferenziere osserva come, essendosi detto e ripetuto che l'agricoltura è la principale delle risorse economiche d'Italia, bisogna pure convenire che questa industria o è presso di noi malissimo esercitata o in sè poco produttiva.

Mette quindi in sodo le condizioni della nostra agricoltura e dimostra come gli agricoltori italiani non debbano riporre una fiducia illimitata nei mezzi naturali di produzione, ma invece parsimoniosi della necessità di ricorrere al sussidio che la scienza agronomica è capace di apprestare per l'avanzamento dell'industria agraria. Dimostra che i risultati della pratica sono incerti e variabili a secondo delle circostanze e che gli insegnamenti esclusivamente pratici hanno in sè poco valore e non riescono ad importi.

Fa quindi una breve esposizione dei progressi della scienza agronomica nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania e nell'Italia, dedncendone che in quei paesi nei quali le dottrine scientifiche relative all'agricoltura sono coltivate da tempo con amore, con impegno e severità sono quelli che contano un'agricoltura effettivamente progredita.

Delinea poscia le conseguenze deplorevoli dell'empirismo nell'indirizzo generale dell'industria agraria come pure nelle coltivazioni speciali. Prendendo argomento dalla produzione del frumento, nella quale noi siamo superati da tutti gli altri Stati europei dimostra con dati e argomenti irrefragabili che la nostra inferiorità non è ad altro attribuibile che all'influenza dell'empirismo nell'esercizio dell'agricoltura.

Accenna quindi all'industria viticola inceppata nella sua espansione dai sistemi empirici di enotecnia che pur troppo ancora prevalgono nelle nostre cantine.

Parla del trasformismo agrario notando che la più naturale delle trasformazioni è quella dal male al bene.

Facciamo di perfezionare le attuali nostre coltivazioni, dice il conferenziere che, se poi malgrado ogni sforzo non riusciremo a renderla rimunerativa, allora, ma allora soltanto, avremo diritto a sostituirla con delle novità.

Termina facendo appello al patriottismo dei nostri agricoltori ripetendo con Cavour e d'Azeglio che l'avvenire d'Italia è nelle loro mani.

Il conferenziere venne salutato al chiudere della sua conferenza da un caloroso applauso e si ebbe le approvazioni di tutte le persone competenti in quella materia.

Teatro Carignano. — *In bocca al lupo*, commedia in 4 atti, di Leone Laya, ottenne ieri sera quel successo che si poteva desiderare, successo non di entusiasmo, chè questa produzione non è fatta per destarne, in quanto che le manca quel barbaglio dell'effetto scenico che il Laya studiosamente evitò; ma un successo serio, un successo che promette di essere duraturo e che dimostra come il pubblico penetrò nel concetto dell'autore, e seppe rendersi conto dei mezzi artistici da lui scelti per invilupparlo. Vi furono applausi e chiamate ad ogni fine d'atto, e la replica che avrà luogo stasera è davvero una replica a richiesta.

Nella semplicità della tessitura e della condotta, in ogni cura cercata dal Laya, il contegno sicurissimo, nell'abbozzare, tutto il terzo atto, situazioni che, per poco l'attore vi colchi sopra, possono divenire intollerabili, ora alla rappresentazione di ieri sera questo scoglio fu intelligentemente evitato, anzi si potrebbe dire che quei bravi artisti governarono in modo da lasciarlo molto lontano da loro.

Le parti principali erano affidate al Rosi, all'Andò ed alla signora Duse, che seppero con rara valentia sviscerare la minutissima analisi psicologica di cui abbonda questa commedia, ed assecondando in tutto le intenzioni dell'autore non solo non cercarono, ma sfuggirono gli effetti scenici, e li raggiunsero, appunto perchè non li curarono, con la semplicità e la naturalezza dell'esposizione.

M.

Teatro Regio. — Per improvvisa indisposizione del tenore Pizzarni, stasera, invece della prima rappresentazione dell'*Ernani*, si farà riposo.

Domani e giovedì replica dell'*Aida* e del ballo *Excelsior*.

Teatro Balbo. — La Compagnia Emanuel, che a Torino gode tante simpatie, ha, come abbiamo detto, felicemente inaugurata la serie delle sue rappresentazioni e felicemente la prosegue. Ieri sera ha dato i *Rantzau*, il dramma dalle forti passioni e dalle assai profondamente commoventi, il quale desta tanto interesse l'anno scorso nel pubblico del Gerbino e piace ora assai anche al pubblico del Balbo. In questo dramma è insuperabile l'Emanuel, gentile la Reiter, valenti lo Zerri ed il Beltrame.

Riscossero meritati applausi tutti gli altri per bravura personale e per affiatamento.

La *prima* al Circolo degli Artisti. — La veglie danzanti del *Circolo degli Artisti* segnano ingiine d'oro nelle cronache carnevalesche di Torino... E ci perdonino i letteri il linguaggio figurato, che ci vien troppo naturale dopo aver passato una notte nelle eleganti sale degli *Artisti*, fra quel barbaglio di luce e di colori, fra tante belle signore, fra quelle note invitanti alle danze, fra... quelle code di rondine.

La *prima* veglia danzante non è mai la più bella della stagione. Può stanotte agli *Artisti* la folla delle coppie, l'animazione, il brio, la buona volontà di ballare non mancarono certamente. L'influenza del carnevale s'era fatta sentire ugualmente.

Quest'anno il carnovale è lungo — croce delle madri, delizia delle figlie.

Senza dubbio il *Circolo degli Artisti* darà una serie di feste che saranno, come la prima, degne tutte delle gloriose tradizioni.

Il magnetismo al teatro Gerbino. — Ci scrivono:

« Noi vogliamo ben credere che, se non alla prima seduta, almeno dopo quella di ieri sera, sarà cessata l'illusione anche ai profani d'aver assistito ad una conferenza realmente scientifica. Parmi il magnetismo panacea di tutti i mali (tranne la tisi), mettere assieme magnetismo e metallo-terapia, confondere Mesmer ed altri magnetisti con Galileo, Galvani, Volta, farli tutti martiri della sciocche delle persecuzioni, guidati e raffurnati nelle loro ricerche scientifiche dal *fluido magnetico*, come lo chiamate voi?

« Il sig. Sartini si presenta con uno dei soggetti più interessanti col quale si possono ottenere i fenomeni dell'ipnotismo che la scienza studia e riconosce da anni.

« A parte il giuoco delle carte, il quale chiunque avrà veduto eseguire dalla sonnambula di piazza, ed in cui non v'ha *trasmissione di pensiero*, ma una semplice convenzione nel pronunciare delle parole, tutti gli altri fatti presentati, l'insensibilità al dolore, il tetanismo e non catalessi, i fenomeni di suggestione e non di trasmissione del pensiero, le alienazioni provocate, l'abolizione della funzione di alcuni organi di senso, la nessuna azione d'una corrente indotta, sono fatti conosciuti e descritti, ma esposti e provocati senza alcun rigore scientifico.

« A parte che egli non ha dato alcuna spiegazione scientifica dei fenomeni che colpivano il pubblico, ha fatto una tale confusione nei definiti, che mi si permetta ancora di asserire che il magnetizzatore non conosce bene il suo soggetto, altrimenti dietro la scuola di Charcot, di cui si dice allievo, potrebbe provocare altri fenomeni ben più importanti, e sfruttarli al suo scopo.

« Il soggetto presenta fenomeni coi caratteristici che, paragonato con altri che la scienza registra ed alcuni visti da chi scrive, può servire alla dimostrazione di altri fatti che hanno una grande importanza scientifica, già accennati in una pubblica conferenza dall'egregio prof. Morselli, e da lui spiegati scientificamente. Ora che nell'istruzione si tende al espellere i pregiudizi, il presentare pomposamente questi fenomeni con apparenza misteriosa, senza alcuna spiegazione scientifica, induce il profano ad idee soprannaturali, a credenze erronee e dannose.

« L'ipnotizzare, lungi dall'essere un metodo di cura, può riuscire dannoso assai provocando accessi istero-epilettici intensi e nuove forme morbose, si ripetuto, non prima presentate dall'anunalato. Ora se non fu messo in iscena il pruriginoso fanciullo di 8 anni da *magnetizzare* per diviato dall'autorità, non possiamo che lodarla.

« Il sig. Sartini è medico e laureato in Italia per curare ammalati come pretende egli col magnetismo e fare esperienze su persone mentre si cerca con ogni mezzo di proibirle sulle bestie sulle quali sono indispensabili? Se il signor Sartini la prima sera, invece di salire coi piedi calzati sul braccio della propria moglie a provarne l'insensibilità, avesse posato lo sgabello d'un cane, le proteste della Società protettrice degli animali avrebbero impedita una seconda seduta. »

CRONACA CITTADINA

Martedì, 29 gennaio

Arrivi e partenze. — Alle ore 7,12 pom. di ieri giungeva da Roma l'on. Cornaglia; alle 8 della stessa sera partivano per la medesima città gli onorevoli Villa e Pasquali.

Elargizione. — L'Istituto della *Sacra Famiglia* attesta in una viva riconoscenza all'onorevole Consiglio di reggenza della Banca Nazionale per la generosa elargizione fattagli di lire cento.

Ambulanza medica gratuita. — Il prof. Lombroso, nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, aprirà un'ambulanza gratuita nella Scuola di S. Francesco da Paola, via Po, N. 19, alla domenica, ore 10 1/2 ant., per i malati di pazzia, alcoolismo e pellagra, ai quali ultimi, se poveri, verranno somministrati i rimedi gratuiti.

Accademia di scherma. — La Società d'istruzione militare e beneficenza dell'ex-Guardia Nazionale di Torino darà venerdì, 1° febbraio, alle ore 8 1/2 pom., una grande Accademia di scherma nel salone sotterraneo di via Principe Amedeo (già D'Angennes), N. 20 *bis*.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo monarchico liberale universitario* (piazza Vittorio Emanuele, 7). — I soci sono convocati in assemblea generale per questa sera martedì, 29 corrente, ore 8 1/4 pom., nei locali del Circolo.

— *Società protettrice degli animali*, — Domenica prossima, 3 febbraio, alle ore 2 pom., nella adunanza del Consiglio direttivo, via Della Rocca, 49.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi. I membri della Giunta sono pregati di intervenirvi onde intendersi per l'Esposizione.

Si continuerà la distribuzione del fascicolo XXII e XXIII degli Atti sociali.

— *Circolo esercenti macellai.* — Questa sera martedì, alle ore 8, adunanza generale dei soci nel locale del Circolo, via Mercanti, 15.

Binoccolo ritrovato. — Il signor Gaetano Della Chiara ha portato un binoccolo da lui stato ritrovato la sera del 27 corrente in un palco del teatro Carignano.

Teniamo questo binoccolo a disposizione di chi l'ha smarrito, purchè ne dia sufficienti indicazioni.

Scoppio di gas. — Ieri, verso le 6 1/2 pom., in una camera al 1° piano dell'alloggio del sig. Grande Giuseppe, spedizioniere in piazza Paleocapa, N. 2, scoppiò improvvisamente il tubo del gas, mandando in frantumi alcuni vetri delle finestre.

Fortunatamente non ebbero ad incendio, nè personale disgrazia; dato avviso alla sezione Borgonuovo, accorsero prontamente sul luogo i pompieri colla pompa, nonchè alcune guardie municipali, ma al loro giungere il gas era già stato spento ed il tubo otturato.

Alla stazione di Porta Nuova. — Alle ore 11 1/4 di ieri sera, alla stazione ferroviaria di Porta Nuova (lato partenze), certo Bonino Emilio, d'anni 31, da Biella, diretto per la Francia, lasciò momentaneamente sopra una panca un sacco da viaggio contenente biancheria, ed un paletot, per complessivo valore di L. 150; al ritorno che fece il Bonino, non trovò più nè il sacco nè gli oggetti. Un destro mariuolo li aveva portati via, senza essere da alcuno osservato.

Giù di una ripa. — Ieri mattina certo O. Edoardo, d'anni 42, tornando dal Camposanto, dov'era stato a visitare la tomba di qualche defunto, volle prendere la scorciatoia e passare per un sentiero che mette al borgo Vanchiglia. Ad un certo punto egli pose un piede in fallo e cadendo giù dalla ripa precipitò nel torrente Dora, e battendo col capo contro un sasso, riportò alcune contusioni alquanto gravi. In questo stato stette circa due ore senza potersi muovere, finchè passarono sul ponte due operai, certi Obbiatero Paolo e Bertelli Giovanni, addetti al laboratorio da mani del signor Bosco Luigi, i quali intesero i lamenti del disgraziato e accorsi in suo aiuto, lo trassero dal torrente e lo condussero in vettura all'Ospedale Mauriziano.

L'O. è affetto d'oftalmia.

Aggressione. — Certo A. Giorgio, sarto, con bottega in via Boucheron, n. 9, uscendo da una bottiglieria di via Passalacqua, fu assalito da uno sconosciuto e leggermente ferito sopra l'occhio destro con arma tagliente. Alle sue grida accorsero prontamente le guardie municipali della vicina caserma, ma il feritore si era dato a fuga precipitosa e non fu più possibile rintracciarlo.

Servizio da amico. — Ieri sera gli agenti di P. S. arrestarono il pregiudicato C. Vincenzo, d'anni 15, garzone vermicellaio, autore del furto di un baule contenente effetti di vestiario e denaro, a danno di un suo compagno di lavoro, in compagnia del quale dormiva. Furono altresì arrestati due altri individui che sarebbero complici in questo furto, e sono: P. Giuseppe, d'anni 21, cappellaio, e B. Luigi, d'anni 15, erbivendolo.

La maggior parte della *refurtiva* venne recuperata.

Fuoco in un alloggio. — Verso le ore 3 pom. scoppiava un incendio nell'alloggio del sig. Gili Luigi, veterinario, sito alla barriera di Casale, isolato n. 804, casa Parcelli, p. I. Accortisene certo Rocca Antonio, Comune Antonio e Demagistri Elia, che passavano di là in quel mentre, si recarono immantinenti sul luogo e trovata la porta chiusa, penetrarono nell'alloggio da una finestra verso il cortile e quindi, coll'aiuto di altre persone, spensero l'incendio. Il fuoco erasi appreso ad un letto e quindi ad un armadio, in cui si racchiudeva una quantità di libri e manoscritti, e minacciava di propagarsi al pavimento ed alle altre suppellettili, ma mercè la pronta ed efficace opera degli accorsi il danno si ridusse a lire cento circa.

L'incendio pare cagionato da un braciere acceso lasciato inavvertentemente accanto al letto. Il proprietario è assicurato.

Vino perduto. — Il trentatre Brunè Giovanni Battista, portando ieri un mezzo ettolitro di vino a domicilio, fu inavvertentemente urtato, sull'angolo di via San Francesco da Paola, da due cavalli attaccati ad una vettura, i quali lo gettarono a terra facendogli versare tutto il vino.

Chi rompe paga. — Certi Floris Paolo e Ignazio fratelli ed un tal Vercelli Giuseppe, essendo venuti ieri a contesa fra loro in un negozio, ruppero un vetro dell'imposta.

Due guardie municipali, intervenute, obbligarono i litiganti a pagare il vetro infranto e li fecero uscire dal negozio.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Ferrero Enrico, gerente.

Piccola posta.

Sig. Dottor E. B. — Napoli — L'edizione che le si spedisce presentemente è quella della sera che parte col treno diretto delle 8 pom.

L'arduo problema di sostenere le forze dell'ammalato, quando lo stesso non può sopportare nemmeno i più leggieri alimenti, al giorno d'oggi è sciolto, grazie alla meravigliosa invenzione che la scienza conosce sotto il nome di « Vino di Peptone di Chapoteaut. « Questo delizioso vino contiene, per ogni bicchiere da Bordeaux, dieci grammi di carne di bue **peptonizzata**, resa così digeribile col concorso della pepsina, e assimilabile senza l'aiuto dello stomaco, sicchè permette di nutrire continuamente gli ammalati, fossero pur estenuati dalla **tisi, febbre, piaghe, diabete, malattie di fegato, dissenterie, ecc.**

Deposito presso **A. Manzoni e C. Milano, Roma e Napoli.**

In **

Alle ore 10 mattina del 14 febbraio 1883, il notaro Pietro RIVA, nel suo studio in Torino, via Bertero, 2, procederà alla vendita per l'asta pubblica del prezzo di L. 115,000, della casa posta in Torino, via Mazzini, 25, e via Accademia Albertina, 30.

I titoli relativi alla vendita sono visibili presso lo stesso
c249 Notaro RIVA.

Si ricercano

MUSICANTI per il nuovo Corpo di Musica del 31° Reggimento fanteria da formarsi presso il 25° Reggimento fanteria di stanza in Torino.
Per le domande dirigersi al Comandante il 25° Reggimento fanteria in Torino. 281

RICERCA d'una CASA

di solida costruzione del valore di L. 600 a 700 mila.
Mediatori esclusi assolutamente.
Scrivere offerte al N. 45 o 277, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Piazza Carignano, 6

Alloggio 10 camere, 3° piano.
c 273

Alloggio *d'affittare pel 1° febbraio* **mobiliato o vuoto**, composto di *sei membri*, acqua potabile, gas e cesso all'inglese. — Visibile dalle ore 10 alle 4.
Dirigersi al portinaio, via Santa Maria, N. 3. c270

D'affittare al presente

ALLOGGIO di nove camere al 2° p. **via Garibaldi**, 18. — *Si affitterebbe anche per soli 6 mesi.* c231

D'affittarsi al presente

in Ariano, borgata molto industriale, un locale ad uso *Macelleria, Salumeneria o Drogheria*, con comodi di ghiacciaia ed abbondanti rustici a buonissime condizioni.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. L. ZANONI, via Torino, 21, **Milano**. c 21

D'affittarsi pel 1° aprile

in via S. Massimo, 43
Alloggio di 8 membri con terrazzo, padiglione o pergolato al 1° piano e due cantine. c 240

Villeggiatura sulle fini di Torino sulle strade di Rivoli, composta di ampio fabbricato civile con atrio, cappella, ampio giardino cinto da muro e fabbrica rustica, coi vanno ann. sal. circa **284** aratori e **310** campi. **Corpo** di cascina con fabbricato rustico in ottimo stato, di circa **are 430** prato e **are 409** aratorio campo. Vari appezzamenti prati e campi. **Il tutto** verrà posto in vendita all'udienza delli 6 febbraio p. v. al Tribunale Civile di Torino.
Per ulteriori indicazioni rivolgersi all'avv. L. TREVIÈ, via S. Francesco d'Assisi, N. 2, in Torino. c10

DA VENDERE Terreno

lungo la stradone provinciale Milano-Monza, posto nel Comunale di **Precotto, IX° Mandamento di Milano.**
Presso al metro quadrato **Lire Una**; quantitativo disponibile 30m. metri quadrati. — Dirigere offerte a **Novella**, N. 4, fermo in posta, *Milano*. c285

DA VENDERE vari lotti di **terreno fabbricabile** prospicienti al **corso Dante** presso l'Esposizione. — Dirigersi studio ingegn. Fratelli VACCARINO, via Carlo Alberto, 22, *Torino*. 44

Da vendere

Fabbricati e terreni di circa 11500 mq.
Indirizzarsi alla fabbrica di *Tele Impermeabili* **J. A. Chênet**, Barriera di Nizza, Torino. 265

Camera mobiliata *d'affittare al presente*. — Recapito dal parrucchiere, via Stampatori, N. 14.

Incanto volontario

di mq. 7052,62 di **terreno fabbricabile**, posto in Torino, borgo San Salvatore, in prossimità ai fabbricati dell'Esposizione.
L'asta avrà luogo alle ore 10 *antimeridiane del 31 gennaio corrente*, nello studio del Notaio GHILIA, piazza San Carlo, palazzo Golzier. La medesima seguirà in quattro lotti e sarà aperta ai seguenti prezzi, come da perizia dell'ingegnere Spreafico, cioè:

Il lotto 1° di mq.	1793,23 a	L.	11	—
» 2° »	1742,35 a	»	9	55
» 3° »	1738,88 a	»	10	50
» 4° »	1748,21 a	»	9	—

Le condizioni tutte relative all'asta risultano dalla perizia suddetta e sono visibili presso il Notaro prenominato.
Torino, li 4 gennaio 1884.
454 GHILIA GIUSEPPE, *Notaio*.

Deposito
Riempi-Bottiglie
SISTEMA PRIVILEGIATO

TORINO, via Carlo Alberto, 18.

Casa Filiale GIUSEPPE SCALA di Napoli
Esportazione ingrosso e dettaglio
VINI DI LUSSO
delle provincie meridionali d'Italia

Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, Mosato di Amarena di Siracusa, Greco, Gerace, Morsale.
Lacryma Christi spumante (uso Champagne)
VERMOUTH POMPEI (specialità).
Deposito Liquori esteri, Champagne francesi, Vini del Reno e di Spagna. — A richiesta si spedisce Catalogo e prezzi. 188

Tura-Bottiglie economico
SISTEMA PRIVILEGIATO

GAMBRINO - BIRRARIA d'affittare. c170

Une jeune demoiselle

de la Suisse allemande, ayant passé sept ans en Angleterre comme
INSTITUTRICE
désire un place dans la même qualité dans une bonne famille en Italie.
Très-bons renseignements.
S'adresser aux Initiales **H 290 T.** à l'*Agence de Publicité* **Haasenstein & Vogler**, à *Turin*.

Cercasi un **Apprendista** per una **Casa di Chincaglieria** all'ingrosso. — Buone referenze indispensabili.
Scrivere al **N. 45 o 295, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un uomo d'anni 43, ammogliato senza *e-role*, cerca occuparsi quale **portinaio** di casa. Può dare di sè ottime referenze comprovate da documenti.
Scrivere al N. **32-54, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Liquorista

un rinvettore, via Po, 45. Rivolg. iv. c210

Pianoforti ed Organi

Vendite - affittamenti e cambi ***prezzi limitatissimi.***
Via Sant'Agostino, 2, **G. MATTHEY.** 898

28 LUGLIO! **Cassamicciola** *Romanzo di* **T. GUIDI.** L. 2. *Da tutti i Libri.* 3317

Cani Danesi

già premiati in Italia bravissimi per custodia, *da vendere*
Wulf, *mantella cenere*
Sultan, *id. tigrato*
Prezzi e convenienti.
Scrivere richieste al N. c 294, all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Da vendere
CARBONINA D'OLIVA
a L. 9 *il quintale*
Via Saluzzo, 13, in fondo al cortile. c290

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE
Bottiglia grande L. 4 50.
Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

222
della rinomata Casa **R. Hornsby e Sons** di Grantham (*Inghilterra*)
Premiate a tutte le Esposizioni del mondo.
Queste macchine, le prime ad essere introdotte in Italia, hanno di recente avuto perfezionamenti di tanta importanza da renderle senza confronto superiori a tutte le altre di qualunque sistema.
Prezzi e condizioni eccezionali — Garanzie filmulate in iscritto.
Copie di tutte le forze e dimensioni sono pronte per la consegna presso i **F. ATELLI FOGLIANO — Torino** — Corso Principe Oddone, 24, angolo corso Regina Margherita, vicino a piazza Statuto.

CAFFÈ BURLET

Un'ec vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.
Guarigione: Fegato, Convulsioni, Insonnie, Nevralgie, Tossi, ecc.
Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, *Torino*. 3197

Novità! Novità!!

SGOMBERI FRESCHI, pasta finissima, igienica ed al sommo nutriente, migliore della Trota e del Salmone, per sole **L. 1 20** *la scatola di 1/2 chilo netto.*
Importati dalla **Ditta ROSSI GIUSEPPE**, via Garibaldi (già Doragrossa), 22, Torino.
Spedizione per pacco postale coll'aumento di L. 0 50.

Nabob Pickles!!

Provate i **NABOB PICKLES** della Casa **Batty e C.** di Londra, provveditrice della *Regina d'Inghilterra* e delle principali Corti d'Europa, e direte tutti che non avete mai assaggiato cosa migliore per *hors d'œuvre* o per condimento del lesso. — *Costano flacone di circa 1 chilo* **L. 2 50.**
Deposito unico in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso la **Ditta ROSSI GIUSEPPE**, via Garibaldi, 22. 228

HILARION MEYNARD E Cia

3350
VALRÉAS.
Unicamente presso **G. Cullino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa

VINI MARSALA

della Casa **Woodhouse e C°**
STABILITA NELL'ANNO 1773
Le ordinazioni per Torino e dintorni si ricevono esclusivamente da Rappresentante
***G. SAXER*, via Provvidenza, 17**
ed al Deposito **via Colle, N. 7**, dalle 4 alle 6 pom. 315

Macchine Agricole perfezionate

100
Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.
MIDDEN, costruttore a Châteauroux (Indre).
Rappresentanza presso **F. COMINOLI**, 6, *via Arcivescovado*, **Torino.**

ROYAL WINDSOR

È il solo ricostruttore dei capelli inglese o americano, che, per la sua eccellenza, abbia ottenuto una **Medaglia all'Esposizione di Bruxelles 1880.**
Esso è **infallibile** per rendere ai capelli grigi il loro naturale, arresta istantaneamente la caduta dei capelli, da loro un nuovo vigore e produce un abbondante e crescenza. Il **Royal Windsor** tiene il posto di tutti i rigeneratori. Non è una tintura.
Si vende in boccette e mezzi boccetti presso i Parrucchieri ed i Profumieri.
Ed **W. PILLETTI**, 10, Rue Vivienne, Parigi, e i risultati che ne ottennti col vostro **Royal Windsor** mi hanno soddisfatto talmente che io l'ho poi sempre raccomandato alla mia clientela. 3
Deposito **CLERMONT & FOUET, ainés**
DEPOSITO GENERALE: 92, RUE DE L'ECHIQUIER. — PARIGI
Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVIA, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Umberto, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 22. — Si trova in **Roma** presso PASQUALI, *coiffeur*, via Condotti, 15 e PLACIDI, profumiere, 353, Corso. 1327

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 febbraio p. v., al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 gennaio 1884.

397 ***LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.***

Avv. Cav. E. CUZZERI

IL CODICE ITALIANO DI PROCEDURA CIVILE

ILLUSTRATO
Seconda edizione corretta ed aumentata
CONTENENTE LA
Collezione completa della Giurisprudenza a tutto il 1881.

Vol. I° — In-8° grande a doppia colonna — **L. 10.**

Editori **ROUX e FAVALE**, *Torino.*

È uscito il settimo volume

(LETTERA T-U) DEL

DIZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE ITALIANA

GUIDA TEORICO-PRATICA

dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, Segretari municipali, Consiglieri provinciali, Prefetti, Sotto-Prefetti, Consiglieri di Prefettura, Impiegati dell'Amministrazione provinciale, dei Funzionari di Pubblica Sicurezza, degli Amministratori delle Opere pie, dei Professori e Insegnanti nelle Scuole pubbliche

COMPILAZIONE
DI RIBERI CAV. LUIGI
Delle Finanze del Consiglio di Torino

Il **Dizionario d'Amministrazione** non viene pubblicato a dispense, ma a volumi, contenenti ciascuno *tutti gli articoli classificati sotto una o più lettere alfabetiche*. Così il primo volume contiene tutti gli articoli classificati sotto le lettere *A-B*; gli altri contengono una o più lettere successive, secondo l'abbondanza degli articoli. Ogni fascicolo ha la sua copertina.
L'opera intiera consterà di circa 2000 pagine, e costa L. 32 tutto compreso, franca di porto a domicilio.

A semplice richiesta si spedisce franco un saggio dell'Opera contenente la prefazione e una raccolta di parecchi articoli.

***Inviare domande per lettere raccomandate agli Editori* ROUX e FAVALE - Torino.**

GIOVANNI FALDELLA

UN SERPE

STORIELLA IN GIRO

I. **Idillio a tavola** — Un vol. in-8° . . . . . L. 2
II. **Un consulto medico** — Un vol. in-8° . . . . » 2
III. **La giustizia del mondo** — Un vol. in-8° . . . » 2

Presso ROUX e FAVALE, Tipografi-Librai-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

ESTRATTO DAL CATALOGO GENERALE

Collezione in-8° grande

Accossato. Commento alla legge elettorale politica L. 4 »
— Nuove illustrazioni alla legge elettorale politica » 3 »
— La nuova legge comunale e provinciale » 2 »
Ami Ing. *Silvio*. La Perequazione dell'Imposta sui terreni e la sua applicazione alla riforma tributaria » — »
Cattaneo *Riccardo Gandenzio*. Le basi dell'elezione politica nel governo rappresentativo » 3 »
— Della Giurisdizione mercantile » 2 »
C. Cavour. Lettere edite ed inedite — Vol. 1° e 2° » 16 »
Dionisotti *Carlo*. Storia della Magistratura Piemontese. 2 vol. » 20 »
Di Persano C. Campagna navale degli anni 1860-1861 Diario privato-politico-militare » 1 »
Ellero *Pietro*. La Riforma civile (2ª ediz.) » 7 »
Giuriati *Domenico*. Le leggi dell'amore L. 5 »
— Arte Forense » 5 »
Giuriati e Pinchetti. Le voci

Ferina S. Prima che nascesse L. 1 50
— Le tre notizie » 1 50
— Mio figlio studia » 1 »
— Coraggio e avanti » 1 50
— Mio figlio s'innamora » 1 50
— Il marito di Lucrina » 2 »
— L'intermezzo e la Pagina nera » 1 50
— Nonno » 1 50
— Mio Figlio! (3ª ediz. » 6 »
— Il signor Io » 2 50

Collezione in-12° legata alla bodoniana

Ferina S. Capelli biondi (4ª edizione) L. 1 »
Gloria G. F. R. T. » 1 »
Levi D. Il Peccatuccio sterno. Cantico dei cantici » 3 »
Martelli e Vaccarone. Guida alle Alpi occidentali del Piemonte » 5 »
Patuzzi G. L. Bolle di sapone » 3 »
Turletti. I racconti di Barrischino » 3 »

Collezione in-12° brochure

Faldella G. Un serpe — Storiella in giro:
1) Idillio a tavola L. 2 »
2) Un consulto medico » 2 »
3) La giustizia del mondo » 2 »
— Salita a Montecitorio (1882-1883) — Il paese di Montecitorio, guida alpina » 2 50
I Pezzi grossi » 2 »
Capolini » 2 »
Dai Fratelli Bandiera alla Dissidenza » 2 »
Fontana F. Scalpelli e pennelli 3 »
Godio G. Cose d'Egitto » 2 »
Grande O. Il delitto di un gentiluomo (racconto) » 1 50
Jervis G. Dell'oro in natura. La sua storia presso i popoli antichi e moderni. La sua distribuzione geografica. Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche L. 4 »
Lessona M. Confessioni di un lettore » 2 50
Marocco-Martini-Bernardi L. Pasticciuole di famiglia » 3 »
Marro A. Guida all'arte dell'arrite 3 »
Moretti Sofia F. L'uomo che piange - romanzo storico contemporaneo » 5 »
Pescini, I diritti e i doveri del commerciante » 5 »
— Del fallimento » 1 25
Rocco E. Opere di C. Svetonio Tranquillo, tradotte, col testo latino a fronte » 3 »
Tibaldi T. I. Jenie ed Italiani, ossia la Valle d'Aosta nel secolo d'Augusto - ricordi historique » 3 »
Vinaj dott. **G. S.** Igiene - conversazioni » 2 50

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Teatri

Martedì, 29 gennaio 1884.

REGIO. Riposo.

CARIGNANO, o. 8 3/4. (Lett. *B*) — *In bocca al lupo*, commedia — *Le avventure notturne*, scherzo comico.

GERBINO, ore 8. — *Madamigella di Belle Isle*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Le amazzoni*, operetta — *La bella Galatea*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8. — *Il fon dla strassa*, commedia.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8. — *I Rustaeu*, idillio — *Talvasso il disordinato*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo della spettacolo verrà eseguito il grandioso ballo *Orlofsky e Colombo alla scoperta dell'America*.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Gnac-Salè* o il *Gigante d'acciaio*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 28 GENNAIO 1884.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bogliano Michele con Goj Giovanna — D'Elia Edoardo con Violardo Matilde — Saracco Sebastiano con Rossi Ludovica.

MORTI DENUNCIATI. — Conserso Caterina anta Aperio, d'anni 78, di Chivasso, modista — Franchino Maria n. Bracesa, id. 69, di S. Maurizio Canavese, mendic. — Bozzo Lorenzo, id. 8, di Torino, scolaro — Pellerina Maria n. Salteri, id. 27, di Roncaglia, contadina — Giacosa Giuseppe, id. 45, di Rivarolo, orefice — Berra cav. Giovanni, id. 66, di Torino, fabbricante pianoforti — Bolzano Angela n. Sorgarello, id. 29, di Bettigliera (Asti), cuoca — Valetti Giovanni, id. 52, di Giaveno, calzettaio — Albini Amelia, id. 17, di Torino, posa dante — Perino Giacomo, id. 21, di Moiverna, militare — Bal Lorenzo, id. 69, di Torino, sarto — Rosolo Barbara n. Garas, id. 68, di Revello — Tagliano Carlo, id. 50, di Acqui, bracciante — Gamba Agnese n. Arduino, id. 39, di Volterra — Cugioni Michele, id. 83, di Novara, calzolaio — Scala Luigi, id. 66, di S. Miglio, mendicante — Salomone Michele, id. 77, di Torino, carrettiere.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 39, di cui 8 domiciliati 22, negli Ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 29 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Continua il periodo dei tempi calmi cominciato il 23 corrente.

Da ieri il barometro si è ancora abbassato di 15 mm. nell'Irlanda, ed un minimo secondario si è avanzato sui Paesi Bassi.

Il mare è burrascoso sulle coste della Manica ed Oceaniche, mentre rimane calmo nel Mediterraneo.

La temperatura aumenta in Francia ed al nord della Russia, e diminuisce rapidamente nella Scozia (Stornoway —4°)

Italia. — 30 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie in parecchie stazioni al centro e sud, barometro alquanto salito specialmente al centro, temperatura diminuita quasi dovunque.

Stamane cielo generalmente sereno sull'Italia superiore; venti deboli specialmente del 4° quadrante; barometro livellato a 753 mm.

Mare calmo o mosso.

TEMPERATURE ESTREME osservate in **Europa** ed **Africa** il 28 gennaio.

	Massima	Minima
Riccarlina	+ 4.0	+ 3.0
Christiansand	0.0	+ 0.0
Copenaghen	+ 0.1	— 1.0
Varsavia	+10.6	+ 3.2
Iarnoni	+ 7.2	+ 2.2
Breslavia	+ 6.4	+ 4.9
Amburgo	+ 4.0	+ 3.0
Cassel	+ 3.6	+ 1.0
Brestavia	+ 3.1	— 1.0
Cracovia	+ 5.0	— 2.0
Hermannstadt	+ 3.0	— 0.0
Vienna	+ 3.3	— 5.9
Berna	+ 2.3	— 4.3
Parigi	+ 0.3	+ 3.9
Bordeaux	+ 5.2	+ 2.5
Lione	+ 4.8	+ 5.1
Nizza	+13.0	+ 3.0
Madrid	+ 9.2	— 1.3
Trieste	+ 9.8	0.0
Torino	+ 3.0	— 2.0
Moncalieri	+ 7.3	— 4.1
Firenze	+10.5	— 2.0
Roma	+11.0	+ 4.0
Cagliari	+15.6	+ 8.0
Palermo	+15.0	+ 6.0
Costantinopoli	+18.0	+ 0.0
Algeri	+16.0	+ 7.0
Tunisi	+11.0	+ 3.0
Biskra	+18.0	+ 2.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 29 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 729.0 3 p. 731.8 9 p. 727.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
0.0 +9.0 +1.8

Tensione del vapore in millimetri:
4.0 2.7 4.6

Umidità relativa in centesimi:
85 31 70

Vento:
N for. O for. NE deb.

Stato atmosferico:
coperti n. p. s. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: max —3.0 min. +9.2.

Acqua caduta millimetri 0.5.
Massima della notte del 29 —0.3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 30 gennaio 1884.

Nascere del Sole 7.45 — Meridiano 32 — Tramonto 5.21.

Nascere della Luna — 8.35 matt. Merid. 2.21 sera — Tram. 8.17 sera.

Giorno della Luna 3.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 30 gennaio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. ELENCO degli attestati di tracciamento per marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina di gennaio 1884.

3. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario, nel personale degli Archivi notarili e nel personale dell'Amministrazione carceraria.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 24 corr. in Portogruaro, provincia di Campobasso, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del dovere e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, li 24 gennaio 1884.

Mercati e Commercio

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 27 gennaio 1884.

Il nostro mercato del vino non ha presentato in questa settimana nessuna variazione di qualche momento in confronto della precedente ottava.

Le transazioni furono discretamente attive, senza aumento però nella cifra del vendduto, che fu in totale di quattrocento ventotto ettolitri, così:

Barbera	Hl.	78
Grignolino	»	80
Freisa	»	90
Uvaggio	»	180
Totale Hl.		428

Ecco i mercati di provenienza di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori:

Del Circondario di Casale
Castagnole, Rosignano, Grana, Casorzo, Viarigi.

Del Circondario d'Alessandria:
Sannalvatore, Quargnento, Spinetta.

Del Circondario d'Asti:
San Damiano, Cisterna, Ferrere, Moncucco, Castelvero.

Del Circondario d'Alba.
Bra, Canale, Govone, La Morra Priocca.

Del Circondario d'Acqui
Rivalta, Nizza Monferrato Mombaldone.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Pino, Arignano, Rivalta, Moriondo.

Anche i prezzi non presentarono nessuna diff renza sulla precedente settimana, essendo si continuato a trattare:

Le prime qualità da lire 41 a 46, in media lire 44 all'ettolitro.

Le seconde qualità da lire 33 a 39, in media lire 36 all'ettolitro.

Le medie generali e minore pertanto invariate in L. 39 50 all'ettolitro, e L. 19 75 alla brenta sul mercato, e dedotta L. 10 all'ettolitro imposta per l'entrata in città, lire 29 50 all'ettolitro, e L. 14,75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Se da noi non vi furono variazioni nell'andamento degli affari e nei prezzi praticati, non si può dire lo stesso, ci sembra, dei mercati di provincia e del commercio del vino in generale. Le domande dalla Francia avendo ripreso una certa attività il risveglio degli affari si è fatto più vivo sulla piazza di Genova e sui mercati siciliani. Anche sui mercati del Piemonte le transazioni furono in complesso più animate. Si sono rimarcate da mercato a mercato delle differenze abbastanza sensibili di prezzo, provenienti dalla più o meno buona riuscita dei vini. Il proprietario prudente non deve mai farsi illusione sul merito dei suoi prodotti, ma deve invece saperli giudicare al loro giusto valore e esser pronto a fare un sacrificio quando è necessario. Se tu ne fossero molti che avessero questo coraggio, non si vedrebbero tanti vini andar a male all'aprirsi della nuova stagione.

Il Municipio ha notificato al pubblico che il nuovo ordinamento del nostro mercato del vino andrà in vigore col primo del prossimo mese di febbraio.

Ognuno ha potuto vedere da quali disposizioni che sul mercato del vino vi saranno d'ora innanzi due distinte categorie di vini, cioè non dei vini provenienti direttamente dalle Barriere, e che avrà la facoltà della esportazione; l'altra dei vini di ogni provenienza, compresi quelli delle cantine di Torino, e che non avranno diritto alla esportazione. I forestieri del mercato che chiesero da tanto tempo queste innovazioni, o sono la maggior parte di quelli che le frequentano, dovrebbero essere soddisfatti del risultato delle loro domande. Eppure si rincresce di dover dire esserevene molti che non sono punto contenti, perchè, dicono essi, non basta accordare le innovazioni, bisogna anche che il modo di effettuarle sia conveniente. In questo caso essi osservano che i vini provenienti direttamente dalle Barriere vengono a torto destinati ad essere messi sotto una tettoia cinta da un muro di tavole, di modo che il cliente che entra nel mercato non si accorge neppure che colà vi siano merci e persone, e viene naturalmente attratto dalla tettoia dove vi sono i vini di tutte le provenienze, la quale è aperta da tutti i lati ed invita quindi ad entrarvi. A tutta prima sembra che l'osservazione non meriti la pena di arrestarvisi; ma non sarebbe la prima volta che una piccolissima cosa avesse avuto un risultato totalmente contrario a quello che si aveva in vista.

Altra recriminazione verrebbe dall'obbligo imposto ai venditori di mettere sulle botti, oltre il nome del venditore e la provenienza del vino, anche il prezzo a cui s'intende venderlo. Noi troviamo questa prescrizione proprio fuori di posto, e ritenendo che non sarà mantenuta, tralasciamo per ora di dirne le ragioni.

CAVALLERMAGGIORE, 28 gennaio. Frumento 1ª qual. L. 18 65 — Segale 13 95 — Riso 29 50 — Mistura 12 65 — Fagiuoli 21 40 — Patate 6 — Legna forte 9 00 id. dolce 2 00 — Fieno 8 50 — Paglia 6 30 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 50 — 2ª q. 0 50 — 3ª q. 7 00 — Canapa 6 75 — Uva 0 78.

Borsa

BORSA DI GENOVA — 29 gennaio.

Rend. it. q.	92 25	92 27	q. a.
Az. Banca Naz.		2164	— q. a.
Az. Cred. Mobil. it.		835	— fine
Az. Ferr. Merid.		340	— q. a.
Francia	ast. 100 05	— fine	100 0
Londra	vista 25 18	— fine	25 19

BORSA DI MILANO — 29 gennaio.

Rendita ital. 5 0/0		92 17	20
Id.	fine	92 20	22
Azioni Banca Nazionale		2250	—
» Banca Generale		545	—
» Banca Milano		495	—
» Banca Torino		—	—
» Ferr. merid.		518	—
» Tabacchi		580	—

Firenze 29

Rendita 5 0/0	92 17 5	92 22
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 22	25 23
Cambio su Parigi	100 —	100 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Ag. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	850 —
Rend. ital. 5 0/0	— —	— —
Unionista Napolitana	98 —	— —

Roma 29

Mobiliare	835 50	838 —
Lombarde	142 —	142 —
Banca Naz.-Azioni	116 —	116 —
Austriache	217 50	218 —
Banca Nazionale	949 —	948 —
Napoleoni d'oro	20 53	20 52
Ant. in Banconote	108 —	108 —
Cambio su Parigi	48 28	48 32
Cambio su Londra	121 30	121 35
Rend. Austriaca	80 30	80 35
Id. id.	79 90	79 95
Unionbank	113 —	113 —
Rend. Ann. 1 lug.	100 25	100 —
Rend. Ung. oro	121 75	121 80

Parma

Rendita	28	29
Mobiliare	839 51	843 50
Lombarde	396 50	341 —
Lombarde	343 50	344 50
Cambioni Londra	25 20 5	25 23 5
Banca Italiana	92 50 75	93 —
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 —	9 10
Prestito Russo	92 50	92 40
Prestito ex-turco	56 60	56 60
Azioni ex-turc.	197 40	197 50

Piemontesi

Napoleoni 533 00, 541 50, 544 50.

Londra 29 28

Consolid. inglesi	— —	— —
Rendita italiana	91 1/4	91 3/8
Spagnuole	58 3/4	58 7/8
Turco	9 5/8	9 5/8
Egizi del 1873	69 1/8	69 5/16
Egizi del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 29

Consol. inglesi 101 1/8.
Rendita italiana 91 1/8.
Argento fine 50 7/8.

Stagionatura delle seta.

Torino, 28 gennaio.

Qualità	Colli	Peso
Organzine	9	350 75
Trame	1	125 50
Greggia	3	313 50
Articoli lig.	»	» »
Totale	13	1275 45
Id. nel mese	81	
Organzine	1	75 25
Trame	»	» »
Greggia	3	344 75
Articoli lig.	»	» »
Totale	4	420 0
Id. nel mese	169	

Torino, Tip. Roux e Favale.